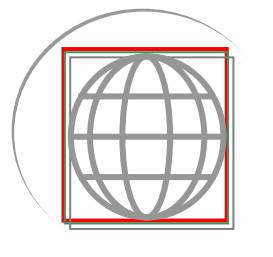


**ITALIA
MULTINAZIONALE
2006**



Le partecipazioni italiane all'estero ed estere in Italia

SINTESI

di Sergio Mariotti e Marco Mutinelli



Istituto nazionale per il Commercio Estero

Milano, 2007

Copyright © 2007 - Istituto nazionale per il Commercio Estero

La ricerca alla base del presente Rapporto è stata condotta presso il Politecnico di Milano e R&P–Ricerche e Progetti.

La responsabilità in merito ai risultati dell'indagine e di quanto scritto nel presente volume è esclusivamente degli autori.

INDICE

| | |
|---|----------------|
| 1. INTRODUZIONE | pag. 5 |
| 2. LA NUOVA GEOGRAFIA ECONOMICA | pag. 9 |
| 2.1. I luoghi e le traiettorie della nuova geografia | ” 10 |
| 2.2. La posizione dell'Italia | ” 19 |
| 2. LE IMPRESE MULTINAZIONALI ITALIANE ALL'ESTERO ED ESTERE IN ITALIA: IL QUADRO GENERALE | pag. 27 |
| 3. LA DINAMICA DELLA MULTINAZIONALIZZAZIONE ATTIVA | pag. 37 |
| 3.1. Analisi generale | ” 38 |
| 3.2. Gli orientamenti geografici e settoriali | ” 47 |
| 4. LA DINAMICA DELLA MULTINAZIONALIZZAZIONE PASSIVA | pag. 52 |
| 4.1. Analisi generale | ” 52 |
| 4.2. Gli orientamenti geografici, settoriali e territoriali | ” 61 |
| 5. CONCLUSIONI | pag. 67 |
| APPENDICE – NOTE METODOLOGICHE | pag. 75 |
| 1. La metodologia di base e le fonti | ” 75 |
| 2. Le differenze rispetto alle analisi basate sugli IDE | ” 80 |
| 3. I limiti della banca dati | ” 82 |
| RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI | pag. 85 |

1. INTRODUZIONE

La ricerca “Italia multinazionale” studia l’internazionalizzazione delle imprese, via investimenti diretti esteri in entrata e in uscita dal nostro paese.

Nella prima parte, la ricerca propone un’analisi del contesto internazionale, basato su statistiche che censiscono i nuovi progetti di investimento estero a livello mondiale in tutti i settori di attività economica. Tale analisi consente di posizionare l’Italia nella nuova divisione internazionale del lavoro, evidenziando le peculiarità con cui essa partecipa ai processi di globalizzazione e integrazione del mercato mondiale.

Nella seconda parte, la ricerca censisce l’esistenza e la formazione di imprese multinazionali (IMN), le cui attività coinvolgono l’economia italiana, ovvero:

- le IMN a base italiana e le relative imprese partecipate all’estero;
- le imprese italiane partecipate da IMN a base estera.

Al riguardo, la ricerca ha come campo di indagine il sistema industriale ed i servizi che ne supportano le attività. In modo puntuale, i settori considerati sono¹: industria estrattiva e manifatturiera; energia, gas, acqua; costruzioni; commercio all’ingrosso; logistica e trasporti; servizi di telecomunicazione; software e servizi di informatica; altri servizi professionali.

Sia per l’insieme, sia per ciascuno di questi settori, ulteriormente disaggregati, vengono svolte analisi circa la consistenza, la dinamica evolutiva, la qualità e le caratteristiche economiche della *multinazionalizzazione attiva* (in uscita) e *passiva* (in entrata). In parti-

1. Corrispondenti ai seguenti codici della classificazione Ateco: 11-37, 40-41, 45, 50-51, 60-63 (escluso 63.3), 64.2, 71-74.

colare, per ciascuna impresa – casamadre e partecipata – coinvolta nei processi considerati, vengono reperiti i dati economici essenziali (fatturato, dipendenti, valore aggiunto, tipologia produttiva, localizzazione delle attività, struttura proprietaria, ecc.), con riguardo a tutti gli *assets* che definiscono la sua dimensione multinazionale, siano essi relativi ad attività produttive, commerciali, di ricerca e di servizio.

Per implicita differenza da quanto sopra indicato, sono quindi esclusi dall'analisi sia taluni settori che pure si intrecciano in misura rilevante con le attività censite, quali l'intero comparto finanziario (banche, assicurazioni, servizi finanziari, holding), sia altri settori, importanti, ma con minore grado di interazione con il fulcro della presente analisi: agricoltura, servizi immobiliari, distribuzione al dettaglio, turismo, servizi sociali e alle persone. Nel primo caso, l'esclusione è in parte motivata dall'impossibilità di usare variabili economiche omogenee per misurare consistenza e qualità delle attività internazionali coinvolte.

Nello svolgimento della ricerca è stata assunta una soglia dimensionale minima per la rilevazione delle imprese partecipate, pari a un giro d'affari all'estero (e in Italia per le partecipate delle IMN estere) di 2,5 milioni di euro. La soglia è stata fissata per delimitare il campo di indagine per il quale la rilevazione si è posta l'obiettivo di raggiungere la copertura dell'universo. Tale soglia non è stata quindi usata per escludere dall'analisi le partecipazioni di taglia a essa inferiore di cui si sia venuti a conoscenza, le quali sono state invece a pieno titolo considerate. Più semplicemente, al di sotto di tale soglia, l'indagine non è stata in grado di identificare la totalità delle iniziative.

La rilevazione riguarda le modalità di internazionalizzazione di natura *equity*, includendo partecipazioni azionarie di maggioranza e di minoranza in sussidiarie, filiali, affiliate, joint venture, incroci azionari a supporto di alleanze strategiche. Al riguardo è bene sottolineare come in tal modo essa non si limiti alle sole iniziative che

determinano flussi di investimenti diretti esteri (IDE), poiché, come noto, solo una parte, ancorché rilevante, delle suddette operazioni internazionali si finanziano tramite movimenti registrati nelle bilance dei pagamenti, essendo possibile reperire risorse finanziarie complementari sui mercati locali di insediamento.²

Dall'indagine sono escluse le forme "leggere" di internazionalizzazione, corrispondenti a quell'ampia varietà di accordi *non equity* con cui le imprese danno impulso al proprio coinvolgimento estero. La numerosità e l'articolazione di queste forme sono tali da rendere la loro rilevazione fuori dalla portata di questa ricerca.

Infine, l'indagine non censisce le forme di *imprenditorialità all'estero*, ovvero la nascita di imprese a opera di imprenditori di origine diversa da quella del paese di insediamento. Nel passato, il nostro Paese è stato oggetto di attenzione da parte di imprenditori esteri che hanno dato origine a imprese che non sono divenute parte di IMN, ovvero che non hanno stabilito legami proprietari con imprese localizzate nel paese di origine dell'imprenditore: nomi come Sutter, Niggeler & Kupfer, Hoepli evocano tale processo storico. Anche oggi sono numerose le imprese, artigiane e non, avviate da imprenditori stranieri e immigrati nel nostro Paese³.

Sul fronte opposto, è diffusa e ormai consolidata la presenza di *imprenditori italiani all'estero*, particolarmente nei paesi del bacino del Mediterraneo e dell'Europa centrale e orientale. Il Paese esporta *skills* imprenditoriali, soprattutto nel campo delle attività di tradizionale competitività dell'industria nazionale. I protagonisti di tale processo sono molteplici: soggetti che non hanno mai avuto o hanno abbandonato precedenti attività in Italia, ma anche familiari e col-

2. Le differenze principali tra le analisi qui proposte e quelle basate sugli IDE sono illustrate nell'Appendice metodologica.

3. Ad esempio, nel 2006, ben il 43% delle nuove imprese avviate nel polo tessile di Prato sono gestite da stranieri, soprattutto di origine cinese (da *Il Sole 24 Ore*, 22 febbraio 2007).

laboratori di imprenditori operativi nel Paese. Si è così estesa quella “area grigia” di iniziative che esprimono i legami cooperativi formali e informali esistenti tra nuovi imprenditori e imprese italiane che hanno delocalizzato fasi e prodotti e costruito una rete di collaborazioni produttive internazionali. Si tratta in alcuni casi di processi altamente pervasivi, ma che, salvo eccezioni rilevate, non configurano la nascita di IMN, sia perché spesso mancano strutture proprietarie formali che integrino le attività, sia perché talvolta le relazioni di proprietà sono sostituite da legami familiari.

All’interno dei confini così delimitati, l’indagine si avvale di un metodo consolidato e dell’esperienza accumulata in più di venti anni di ininterrotta osservazione dei processi di internazionalizzazione del Paese. La banca dati REPRINT, così costituita, è in grado di offrire un censimento pressoché esaustivo, le cui lacune sono, dal punto di vista della rilevanza economica dei fenomeni, di natura marginale. In Appendice rendiamo conto di questa affermazione, discutendo nel merito dei possibili limiti della rilevazione svolta.

Il presente testo contiene la sintesi dei risultati della rilevazione svolta nel corso del 2006, la quale aggiorna le statistiche descrittive e le interpretazioni contenute in un precedente Rapporto, edito dalla Fondazione Manlio Masi (Mariotti e Mutinelli 2007). La sintesi è articolata nel modo seguente. Il paragrafo 2 descrive la nuova geografia dei progetti di investimento estero e il posizionamento in essa dell’Italia. I successivi paragrafi raccolgono i fatti e i dati essenziali che derivano dall’aggiornamento della banca dati REPRINT: il quadro di sintesi (par. 3) e la dinamica recente dei processi di internazionalizzazione attiva (par. 4) e passiva (par. 5). Infine nel paragrafo 6 sono raccolte alcune conclusioni.

2. LA NUOVA GEOGRAFIA ECONOMICA

Dopo le difficoltà dell'inizio millennio, con la discesa dei flussi mondiali degli IDE dal record di 1.400 miliardi di dollari del 2000 ai 630 del 2003, si assiste oggi a una forte ripresa dei processi di internazionalizzazione della produzione. Nel 2005, gli IDE hanno recuperato quota 919 miliardi, replicando con un incremento del 29% sull'anno precedente quanto già verificatosi nel 2004 (+27%); i primi consuntivi per il 2006 indicano un'ulteriore crescita del 34%, verso il livello di 1.200 miliardi di dollari, non lontano dalla soglia record⁴.

Nel lungo periodo, i tassi di crescita degli IDE si sono in media mantenuti ben superiori a quelli del prodotto lordo mondiale e delle esportazioni. Ciò ha favorito l'emergere di una "nuova geografia economica", cui è sottesa la diminuzione della quota dei paesi industrializzati come destinatari degli investimenti, dall'80% nel 1980 a meno del 60% negli ultimi anni, nonché la speculare crescita, dal 20% al 40%, della quota spettante ai paesi di nuova industrializzazione e in via di sviluppo.

La categoria degli IDE include diverse forme di investimento, quali le acquisizioni e fusioni (M&As), gli ampliamenti di attività esistenti e gli investimenti *greenfield*, con effetti altrettanto diversi sulla dislocazione mondiale delle attività economiche. In particolare, gli M&As cambiano l'assetto proprietario della produzione internazionale, ma non ne modificano la distribuzione territoriale, alla cui variazione contribuiscono invece i nuovi investimenti esteri (ampliamenti e *greenfield*), assieme agli investimenti interni a ciascun paese.

4. Si vedano UNCTAD (2006, 2007).

L'analisi circoscritta alle iniziative che aggiungono nuovi *assets* alla dotazione corrente appare dunque la più adatta a descrivere i luoghi e le traiettorie che stanno dando corpo alla nuova geografia economica. Tale analisi verrà di seguito condotta utilizzando le informazioni desumibili dal database LocoMonitor – OCO Consulting, il quale censisce per il periodo 2002-2006 e per tutti i settori economici, le iniziative di investimento estero per nuove attività o per ampliamenti di quelle esistenti, sia annunciate che realizzate. Sebbene soffra di limiti nelle informazioni, il database è tra i più completi e affidabili ed è stato utilizzato da UNCTAD nell'ambito dei suoi rapporti annuali. Dapprima verrà descritta la mappa mondiale delle origini e destinazioni dei nuovi progetti, in modo da individuare luoghi e traiettorie che caratterizzano la nuova geografia economica (par. 2.1). In questo contesto verrà calata l'Italia, per la sua posizione sia di paese promotore, sia di paese ospite dei nuovi progetti (par. 2.2); ciò avverrà in comparazione con gli altri paesi, in primo luogo i maggiori partner europei. Ne emergeranno elementi assai utili a contestualizzare le analisi in merito alla consistenza delle partecipazioni italiane all'estero ed estere in Italia, espone nei paragrafi successivi.

2.1. I luoghi e le traiettorie della nuova geografia

Secondo quanto si desume dal database LocoMonitor – OCO Consulting, i progetti *cross-border* di investimento *greenfield* e di ampliamento delle attività annunciati e/o realizzati nell'ultimo quinquennio (2002-2006) sono stati pari a 47.339, di cui 14.253 attinenti alle attività manifatturiere. Solo per parte di essi si dispone di informazioni circa l'ammontare degli investimenti e il numero di posti di lavoro creati a regime: con riferimento a tale parziale realtà, si tratta di progetti con una taglia di investimenti media di 146 milioni di dollari, capaci di creare poco meno di 290 nuovi posti di lavoro pro-capite. Pur nell'ipotesi che i progetti per cui non si dispone di informazioni abbiano una consistenza alquanto inferiore, i dati di tab. 1 danno un'idea della rilevanza economica del fenomeno.

Tabella 1 – Progetti *cross-border* di investimento *greenfield* e di ampliamento di attività, 2002-2006

| | Totale | Industria manifatturiera |
|--|-----------|-----------------------------|
| N. di progetti | 47.339 | 14.253 |
| N. di progetti per cui è noto l'investimento (a) | 14.586 | 8.398 |
| Investimento medio (milioni USD) | 146,1 | 129,4 |
| Investimento totale (milioni USD) | 2.131.208 | 1.086.283 |
| N. di progetti per cui è noto il numero dei posti di lavoro creati (a) | 9.027 | 4.100 |
| N. medio di posti di lavoro creati | 289 | 357 |
| N. totale di posti di lavoro creati | 2.613.109 | 1.464.631 |

(a) Il valore dell'investimento e il numero di posti di lavoro creati non sono noti per tutti i progetti.

Fonte: nostre elaborazioni su database LocoMonitor – OCO Consulting.

La ripartizione dei progetti per area di provenienza e di destinazione dell'investimento consente di delineare i tratti caratteristici dell'emergente nuova geografia economica. Tale ripartizione viene qui proposta con riferimento sia alla numerosità dei progetti (tab. 2), sia ad una stima del valore di essi, costruita, per ciascuna intersezione tra aree di origine e di destinazione, moltiplicando il numero totale dei progetti ad essa relativi per il valore medio degli investimenti per i quali si dispone dell'informazione⁵ (tab. 3).

5. Naturalmente, questo metodo di stima comporta assunzioni arbitrarie. Si noti tuttavia che, poiché il fine è stimare una distribuzione percentuale, l'arbitrarietà non consiste nell'aver assunto l'ipotesi eroica che, nel passare dai dati noti a quelli stimati, il valore medio degli investimenti rimanga inalterato in ciascuna cella considerata, quanto che il relativo fattore di correzione sia uguale per tutte le celle. L'esercizio, per quanto da prendere con le pinze, merita qualche attenzione.

Tabella 2 – Ripartizione per aree geografiche dei progetti *cross-border* di investimento *greenfield* e di ampliamento di attività, 2002-2006

| Origine dell'investitore | Target dell'investimento | | | | | | | | | Totale |
|--|--------------------------|------------|--------------|------------|-----------|----------|------------|---------|--------|--------|
| | Europa occ. | Europa or. | Nord America | Am. Latina | Medio Or. | Giappone | Altri Asia | Oceania | Africa | |
| <i>Incidenza % sul totale</i> | | | | | | | | | | |
| Europa occidentale | 11,2 | 12,3 | 4,1 | 2,5 | 1,4 | 0,5 | 9,1 | 0,6 | 1,4 | 43,0 |
| Europa orientale | 0,6 | 2,9 | 0,1 | 0,1 | 0,1 | 0,0 | 0,6 | 0,0 | 0,1 | 4,4 |
| Nord America | 7,9 | 2,6 | 1,8 | 2,9 | 1,0 | 0,7 | 10,1 | 0,7 | 0,8 | 28,6 |
| America Latina | 0,3 | 0,1 | 0,2 | 0,6 | 0,0 | 0,0 | 0,2 | 0,0 | 0,0 | 1,5 |
| Medio Oriente | 0,2 | 0,3 | 0,1 | 0,0 | 0,7 | 0,0 | 0,6 | 0,0 | 0,3 | 2,4 |
| Giappone | 1,2 | 0,7 | 1,1 | 0,4 | 0,1 | 0,0 | 4,7 | 0,1 | 0,1 | 8,4 |
| Altri paesi asiatici | 1,0 | 0,8 | 0,7 | 0,4 | 0,7 | 0,1 | 5,2 | 0,2 | 0,4 | 9,5 |
| Oceania | 0,3 | 0,1 | 0,2 | 0,1 | 0,1 | 0,0 | 0,5 | 0,1 | 0,1 | 1,5 |
| Africa | 0,1 | 0,0 | 0,0 | 0,0 | 0,1 | 0,0 | 0,1 | 0,0 | 0,3 | 0,6 |
| Totale | 22,8 | 19,8 | 8,4 | 7,0 | 4,3 | 1,4 | 31,0 | 1,8 | 3,6 | 100,0 |
| <i>Indice di specializzazione geografica (a)</i> | | | | | | | | | | |
| Europa occidentale | 1,15 | 1,45 | 1,13 | 0,83 | 0,77 | 0,80 | 0,68 | 0,76 | 0,89 | 1,00 |
| Europa orientale | 0,54 | 3,24 | 0,22 | 0,17 | 0,70 | 0,41 | 0,44 | 0,08 | 0,82 | 1,00 |
| Nord America | 1,22 | 0,47 | 0,76 | 1,45 | 0,83 | 1,77 | 1,14 | 1,38 | 0,75 | 1,00 |
| America Latina | 0,75 | 0,30 | 1,81 | 6,27 | 0,64 | 0,92 | 0,35 | 0,24 | 0,73 | 1,00 |
| Medio Oriente | 0,43 | 0,67 | 0,57 | 0,26 | 7,06 | 0,45 | 0,76 | 0,81 | 4,05 | 1,00 |
| Giappone | 0,61 | 0,43 | 1,61 | 0,62 | 0,38 | 0,00 | 1,79 | 0,72 | 0,34 | 1,00 |
| Altri paesi asiatici | 0,48 | 0,41 | 0,86 | 0,57 | 1,60 | 0,94 | 1,78 | 1,17 | 1,22 | 1,00 |
| Oceania | 0,85 | 0,19 | 1,71 | 1,08 | 1,01 | 1,23 | 1,01 | 5,02 | 2,40 | 1,00 |
| Africa | 0,52 | 0,30 | 0,55 | 0,33 | 3,99 | 0,23 | 0,44 | 1,11 | 11,81 | 1,00 |
| Totale | 1,00 | 1,00 | 1,00 | 1,00 | 1,00 | 1,00 | 1,00 | 1,00 | 1,00 | 1,00 |

(a) Incidenza dell'area *i* come destinazione dei progetti con origine nell'area *j* / Incidenza dell'area *i* come destinazione di tutti i progetti.

Fonte: nostre elaborazioni su database LocoMonitor – OCO Consulting.

Tabella 3 – Ripartizione per aree geografiche del valore stimato dei progetti *cross-border* di investimento *greenfield* e di ampliamento di attività, 2002-2006 (a)

| Origine dell'investitore | Target dell'investimento | | | | | | | | | Totale |
|--------------------------|---|------------|--------------|------------|-----------|----------|------------|---------|--------|--------|
| | Europa occ. | Europa or. | Nord America | Am. Latina | Medio Or. | Giappone | Altri Asia | Oceania | Africa | |
| | <i>Incidenza % sul totale</i> | | | | | | | | | |
| Europa occidentale | 6,0 | 5,1 | 2,7 | 2,2 | 3,2 | 0,7 | 9,4 | 0,7 | 1,8 | 31,7 |
| Europa orientale | 1,6 | 1,0 | 0,0 | 0,2 | 0,4 | 0,0 | 0,7 | 0,0 | 0,2 | 4,0 |
| Nord America | 6,0 | 2,2 | 1,3 | 2,3 | 3,1 | 2,2 | 6,3 | 1,3 | 2,0 | 26,7 |
| America Latina | 0,1 | 0,0 | 0,1 | 0,3 | 0,0 | 0,0 | 0,2 | 0,0 | 0,2 | 1,0 |
| Medio Oriente | 0,5 | 0,5 | 0,2 | 0,1 | 2,6 | 0,0 | 2,2 | 0,0 | 2,4 | 8,5 |
| Giappone | 0,3 | 0,3 | 0,6 | 0,2 | 1,1 | 0,0 | 3,9 | 0,7 | 0,1 | 7,2 |
| Altri paesi asiatici | 1,6 | 0,5 | 0,5 | 0,6 | 0,5 | 0,0 | 13,3 | 0,3 | 0,9 | 18,4 |
| Oceania | 0,4 | 0,0 | 0,1 | 0,4 | 0,1 | 0,0 | 0,5 | 0,1 | 0,1 | 1,6 |
| Africa | 0,0 | 0,0 | 0,1 | 0,0 | 0,5 | 0,0 | 0,2 | 0,0 | 0,3 | 1,1 |
| Totale | 16,1 | 9,7 | 5,4 | 6,2 | 11,5 | 2,9 | 37,0 | 3,2 | 7,9 | 100,0 |
| | <i>Indice di specializzazione geografica (vedi nota tab. 2)</i> | | | | | | | | | |
| Europa occidentale | 1,18 | 1,67 | 1,54 | 1,10 | 0,89 | 0,78 | 0,80 | 0,64 | 0,70 | 1,00 |
| Europa orientale | 2,46 | 2,53 | 0,00 | 0,75 | 0,81 | 0,00 | 0,47 | 0,00 | 0,59 | 1,00 |
| Nord America | 1,41 | 0,84 | 0,87 | 1,38 | 1,00 | 2,81 | 0,64 | 1,52 | 0,95 | 1,00 |
| America Latina | 0,78 | 0,24 | 1,85 | 5,52 | 0,43 | 0,40 | 0,50 | 0,00 | 2,04 | 1,00 |
| Medio Oriente | 0,38 | 0,61 | 0,34 | 0,20 | 2,67 | 0,00 | 0,70 | 0,04 | 3,54 | 1,00 |
| Giappone | 0,23 | 0,48 | 1,55 | 0,44 | 1,36 | 0,00 | 1,47 | 2,83 | 0,14 | 1,00 |
| Altri paesi asiatici | 0,56 | 0,30 | 0,54 | 0,52 | 0,25 | 0,01 | 1,95 | 0,54 | 0,65 | 1,00 |
| Oceania | 1,41 | 0,06 | 1,45 | 3,74 | 0,29 | 0,04 | 0,83 | 1,11 | 1,00 | 1,00 |
| Africa | 0,03 | 0,18 | 1,22 | 0,14 | 3,64 | 0,00 | 0,60 | 0,09 | 3,26 | 1,00 |
| Totale | 1,00 | 1,00 | 1,00 | 1,00 | 1,00 | 1,00 | 1,00 | 1,00 | 1,00 | 1,00 |

(a) Per ciascuna cella il valore è stimato moltiplicando il valore medio dei progetti di cui è noto il valore per il numero totale dei progetti.

Fonte: nostre elaborazioni su database LocoMonitor – OCO Consulting.

Il primo aspetto da rilevare è che i progetti circoscritti *all'interno* della Triade dei paesi avanzati – Europa Occidentale, Nord America, Giappone – sono pari a solo il 28,5% del totale, percentuale che scende addirittura sotto il 20% in termini di valore stimato dell'investimento. Inoltre, l'incidenza di questi stessi paesi, come *aree di destinazione* di nuovi progetti con origine da tutto il mondo, non supera un terzo e un quarto del totale, rispettivamente per numerosità e per consistenza degli investimenti. Pur mancando omogenee comparazioni con il passato, non è fuori luogo sostenere che si assiste ad un significativo ed inedito ridimensionamento dell'allocazione di nuove attività *cross-border*, produttive di beni e di servizi, nei grandi paesi industrializzati.

Le tabelle indicano con chiarezza i luoghi della nuova allocazione. In primo luogo, l'Asia, che, escludendo Giappone e paesi asiatici del Medio Oriente, riceve il 31% delle iniziative, con il 37% del valore stimato dell'investimento. In secondo luogo, l'Europa Centro Orientale, la quale assorbe quasi il 20% delle iniziative, sebbene con un'incidenza che sembra dimezzarsi in termini di valore. A seguire, l'America Latina, il Medio Oriente (la cui incidenza in termine di valore sale oltre l'11%, complice il *cluster* industriale-finanziario del petrolio), l'Africa e l'Oceania.

Le traiettorie degli investimenti e gli ispessimenti che esse presentano sullo scacchiere internazionale possono essere illustrati ricorrendo all'indice di specializzazione geografica, il quale indica, per ciascuna area, la propensione ad investire in una data destinazione, comparativamente a quanto quest'ultima pesa nell'intero insieme delle destinazioni mondiali: un valore superiore (inferiore) all'unità indica una maggiore (minore) propensione ad investire.

Si sconti, in primo luogo, l'attesa propensione ad investimenti "intra-regionali". L'indice di specializzazione assume valore sempre superiore all'unità (talvolta di molto) lungo la diagonale ove sono

collocate le celle relative ai progetti intra-area: unica eccezione⁶ il Nord America, ove peraltro i progetti *cross-border* si limitano alle sole relazioni Usa-Canada.

Riguardo alle altre traiettorie, l'Europa Occidentale mostra una polarizzazione atlantica: investe più che proporzionalmente rispetto alla media mondiale nell'altra parte del vecchio continente e in Nord America; le relazioni con le aree citate sono bilaterali, poiché a loro volta queste investono in Europa Occidentale in proporzione maggiore che nella media: il Nord America sia per numerosità che per valore degli investimenti, l'Europa Centro Orientale solo in termini di valore.

Il Nord America opera su traiettorie diffuse tra l'Atlantico e il Pacifico: indici di specializzazione superiori all'unità si hanno per l'Europa Occidentale, l'America Latina, il Giappone, l'Asia e l'Oceania. Parallelamente, il continente nord-americano polarizza sul proprio territorio progetti di investimento non solo dall'Europa Occidentale, ma anche e soprattutto dal Giappone, dall'Oceania e dall'America Latina.

Il Giappone svolge le sue principali relazioni bilaterali⁷ nell'area del Pacifico, con l'Asia, l'Oceania e il Nord America; solo alcuni grandi progetti alzano sopra la media la propensione del paese del sol levante verso il Medio Oriente.

Particolare attenzione deve essere dedicata alle traiettorie che originano dai paesi di nuova industrializzazione e in via di sviluppo, i quali, come enfatizzato dall'ultimo rapporto UNCTAD, stanno emergendo come nuova fonte di IDE⁸. Il fenomeno più rilevante è l'affer-

6. Oltre, ovviamente, al Giappone, unico caso di area mono-nazione, per la quale, per definizione, non esistono attività "*cross-border*".

7. Peraltro altamente asimmetriche, data la perdurante impermeabilità del paese agli investimenti esteri in entrata.

8. UNCTAD (2006). In proposito si veda anche Goldstein (2006).

marsi di una direttrice Sud-Sud, ovvero tra aree e paesi non tradizionalmente investitori. Il cuore di questo fenomeno risiede nei progetti intra-aerea: tra paesi asiatici, tra paesi latino-americani, tra paesi africani, nel Medio Oriente e in Oceania. Tuttavia si colgono traiettorie privilegiate che si snodano attraverso i continenti: per citare le più evidenti, tra Medio Oriente ed Africa, tra Africa ed Oceania, tra Asia e le aree appena nominate.

In larga parte, le tendenze richiamate si rafforzano qualora si guardi al solo settore chiave della manifattura (tabb. 4 e 5).

L'incidenza dei progetti intra-Triade scende ulteriormente ad un modesto 22,8% per numerosità e addirittura al 17% per valore. La Triade, come area di destinazione, assorbe solo un quarto dei progetti manifatturieri attivati nel mondo e un quinto del loro valore stimato.

Della contrazione delle quote della Triade non beneficiano in modo uniforme le altre aree: aumenta ancora il peso delle due maggiori aree di destinazione, l'Asia e l'Europa Centro Orientale, che assieme giungono a rappresentare quasi il 60% dei progetti per numero ed oltre la metà per valore stimato. In termini di traiettorie, si infittiscono alcune relazioni Sud-Sud, quali quelle che intercorrono tra Medio Oriente, Africa ed Asia.

Il quadro che emerge non è inedito, poiché sui processi di frammentazione internazionale della produzione e di nuova divisione del lavoro si è ormai da tempo concentrata l'attenzione di studiosi e politici. Meno scontata è l'evidenza circa la consistenza del fenomeno di nuova allocazione delle risorse produttive, proprio perché in parte oscurata, nelle statistiche internazionali degli IDE, dalla forte presenza di M&As, relativi ad attività già esistenti. Le massive discontinuità rispetto al passato che tale evidenza segnala non potranno che essere foriere di trasformazioni e problemi di enorme portata, economica, politica e sociale.

Tabella 4 – Ripartizione per aree geografiche dei progetti *cross-border* di investimento *greenfield* e di ampliamento di attività manifatturiere, 2002-2006

| Origine dell'investitore | Target dell'investimento | | | | | | | | | Totale |
|--|--------------------------|------------|--------------|------------|-----------|----------|------------|---------|--------|--------|
| | Europa occ. | Europa or. | Nord America | Am. Latina | Medio Or. | Giappone | Altri Asia | Oceania | Africa | |
| <i>Incidenza % sul totale</i> | | | | | | | | | | |
| Europa occidentale | 7,9 | 15,6 | 4,8 | 3,4 | 0,7 | 0,2 | 9,9 | 0,3 | 1,7 | 44,4 |
| Europa orientale | 0,1 | 2,5 | 0,0 | 0,1 | 0,1 | 0,0 | 0,6 | 0,0 | 0,2 | 3,6 |
| Nord America | 4,4 | 2,9 | 1,7 | 3,0 | 0,4 | 0,2 | 7,0 | 0,3 | 0,5 | 20,4 |
| America Latina | 0,2 | 0,2 | 0,2 | 0,6 | 0,0 | 0,0 | 0,2 | 0,0 | 0,0 | 1,4 |
| Medio Oriente | 0,2 | 0,2 | 0,1 | 0,0 | 0,2 | 0,0 | 0,3 | 0,0 | 0,2 | 1,2 |
| Giappone | 1,4 | 1,5 | 2,2 | 0,9 | 0,1 | 0,0 | 9,2 | 0,1 | 0,2 | 15,6 |
| Altri paesi asiatici | 0,5 | 1,3 | 0,6 | 0,6 | 0,4 | 0,0 | 7,7 | 0,2 | 0,5 | 11,7 |
| Oceania | 0,1 | 0,0 | 0,2 | 0,1 | 0,0 | 0,0 | 0,4 | 0,1 | 0,1 | 1,1 |
| Africa | 0,0 | 0,0 | 0,0 | 0,0 | 0,1 | 0,0 | 0,1 | 0,0 | 0,2 | 0,5 |
| Totale | 14,7 | 24,1 | 9,9 | 8,8 | 2,1 | 0,4 | 35,4 | 1,0 | 3,6 | 100,0 |
| <i>Indice di specializzazione geografica (a)</i> | | | | | | | | | | |
| Europa occidentale | 1,20 | 1,46 | 1,10 | 0,88 | 0,73 | 1,06 | 0,63 | 0,64 | 1,05 | 1,00 |
| Europa orientale | 0,15 | 2,83 | 0,08 | 0,27 | 1,51 | 0,00 | 0,50 | 0,19 | 1,43 | 1,00 |
| Nord America | 1,47 | 0,58 | 0,87 | 1,65 | 0,93 | 2,30 | 0,97 | 1,60 | 0,69 | 1,00 |
| America Latina | 0,91 | 0,47 | 1,52 | 5,12 | 1,00 | 1,44 | 0,34 | 0,00 | 0,15 | 1,00 |
| Medio Oriente | 0,95 | 0,63 | 0,53 | 0,33 | 7,82 | 0,00 | 0,74 | 1,12 | 5,38 | 1,00 |
| Giappone | 0,60 | 0,40 | 1,43 | 0,65 | 0,35 | 0,00 | 1,67 | 0,70 | 0,32 | 1,00 |
| Altri paesi asiatici | 0,27 | 0,44 | 0,50 | 0,62 | 1,68 | 0,33 | 1,84 | 1,28 | 1,30 | 1,00 |
| Oceania | 0,66 | 0,13 | 2,04 | 1,11 | 2,18 | 0,00 | 0,99 | 8,74 | 2,37 | 1,00 |
| Africa | 0,66 | 0,35 | 0,14 | 0,47 | 8,68 | 0,00 | 0,71 | 2,67 | 8,57 | 1,00 |
| Totale | 1,00 | 1,00 | 1,00 | 1,00 | 1,00 | 1,00 | 1,00 | 1,00 | 1,00 | 1,00 |

(a) Incidenza dell'area *i* come destinazione dei progetti con origine nell'area *j* / Incidenza dell'area *i* come destinazione di tutti i progetti.

Fonte: nostre elaborazioni su database LocoMonitor – OCO Consulting.

Tabella 5 – Ripartizione per aree geografiche del valore stimato dei progetti *cross-border* di investimento *greenfield* e di ampliamento di attività manifatturiere, 2002-2006 (a)

| Origine dell'investitore | Target dell'investimento | | | | | | | | | Totale |
|---|--------------------------|------------|--------------|------------|-----------|----------|------------|---------|--------|--------|
| | Europa occ. | Europa or. | Nord America | Am. Latina | Medio Or. | Giappone | Altri Asia | Oceania | Africa | |
| <i>Incidenza % sul totale</i> | | | | | | | | | | |
| Europa occidentale | 4,2 | 6,4 | 3,9 | 3,2 | 2,8 | 0,1 | 16,7 | 0,2 | 2,6 | 40,0 |
| Europa orientale | 0,0 | 0,9 | 0,0 | 0,3 | 0,6 | 0,0 | 0,6 | 0,0 | 0,4 | 2,8 |
| Nord America | 5,2 | 1,8 | 1,1 | 3,6 | 3,3 | 0,2 | 8,8 | 0,5 | 1,1 | 25,6 |
| America Latina | 0,1 | 0,1 | 0,1 | 0,4 | 0,0 | 0,0 | 0,1 | 0,0 | 0,0 | 0,8 |
| Medio Oriente | 0,1 | 0,0 | 0,0 | 0,2 | 0,9 | 0,0 | 1,2 | 0,0 | 0,5 | 3,0 |
| Giappone | 0,6 | 1,0 | 1,7 | 0,6 | 1,3 | 0,0 | 11,5 | 0,1 | 0,2 | 17,0 |
| Altri paesi asiatici | 1,4 | 1,3 | 0,7 | 0,8 | 0,6 | 0,0 | 3,1 | 0,2 | 1,3 | 9,4 |
| Oceania | 0,0 | 0,0 | 0,1 | 0,3 | 0,1 | 0,0 | 0,7 | 0,0 | 0,1 | 1,2 |
| Africa | 0,0 | 0,0 | 0,0 | 0,0 | 0,3 | 0,0 | 0,6 | 0,0 | 0,1 | 1,1 |
| Totale | 11,7 | 11,4 | 7,6 | 9,2 | 9,8 | 0,3 | 42,6 | 1,1 | 6,4 | 100,0 |
| <i>Indice di specializzazione geografica (vedi nota tab. 4)</i> | | | | | | | | | | |
| Europa occidentale | 0,90 | 1,39 | 1,28 | 0,85 | 0,72 | 1,04 | 0,98 | 0,50 | 1,03 | 1,00 |
| Europa orientale | 0,03 | 2,73 | 0,00 | 1,32 | 2,04 | 0,00 | 0,53 | 0,00 | 2,19 | 1,00 |
| Nord America | 1,74 | 0,62 | 0,59 | 1,50 | 1,34 | 2,21 | 0,80 | 1,86 | 0,70 | 1,00 |
| America Latina | 1,37 | 0,73 | 1,73 | 5,23 | 0,37 | 2,37 | 0,22 | 0,00 | 0,08 | 1,00 |
| Medio Oriente | 0,40 | 0,12 | 0,08 | 0,65 | 2,92 | 0,00 | 0,95 | 0,37 | 2,80 | 1,00 |
| Giappone | 0,28 | 0,51 | 1,29 | 0,40 | 0,78 | 0,00 | 1,59 | 0,71 | 0,22 | 1,00 |
| Altri paesi asiatici | 1,29 | 1,22 | 0,99 | 0,88 | 0,70 | 0,00 | 0,78 | 1,73 | 2,11 | 1,00 |
| Oceania | 0,06 | 0,03 | 0,82 | 2,28 | 0,69 | 0,00 | 1,37 | 2,10 | 0,66 | 1,00 |
| Africa | 0,03 | 0,06 | 0,01 | 0,03 | 3,04 | 0,00 | 1,28 | 0,58 | 2,15 | 1,00 |
| Totale | 1,00 | 1,00 | 1,00 | 1,00 | 1,00 | 1,00 | 1,00 | 1,00 | 1,00 | 1,00 |

(a) Per ciascuna cella il valore è stimato moltiplicando il valore medio dei progetti di cui è noto il valore per il numero totale dei progetti.

Fonte: nostre elaborazioni su database LocoMonitor – OCO Consulting.

2.2. La posizione dell'Italia

Il tema di come l'Italia si collochi nella nuova geografia economica merita grande attenzione, poiché tale collocazione è lo specchio sia della capacità delle nostre imprese di partecipare alla ristrutturazione mondiale della catena del valore, sia dell'attrattività del paese come luogo di destinazione di nuovi progetti economici. La necessità di essere parte attiva dei processi in atto è rafforzata dalla considerazione che essi non solo cambiano profondamente la distribuzione spaziale delle attività, ma sempre più comportano la diffusione e la frammentazione delle conoscenze sottostanti, con possibili spostamenti nei luoghi della loro generazione e accumulazione. Sullo sfondo il formarsi di una nuova rete mondiale che presiede allo sviluppo capitalistico, nella quale si compete per l'eccellenza e la leadership, pena la marginalizzazione e il *downgrading* a periferia del mondo.

Un primo giudizio sintetico si ha da uno sguardo comparativo tra Italia ed altri paesi, considerati nel loro ruolo di origine (tab. 6) e di destinazione (tab. 7) dei nuovi progetti. La conclusione che si trae non è lusinghiera. Limitando il confronto ai soli principali partner europei, sul fronte delle iniziative all'estero la numerosità di quelle italiane è attorno alla metà di quelle attivate dalla Francia e ad un terzo di quelle relative a Germania e Regno Unito, con una taglia media dell'investimento più che dimezzato rispetto a questi paesi. La posizione migliora se si guarda alle sole attività manifatturiere, ma il *gap* rimane (soprattutto rispetto alla Germania).

Peggiora è la situazione sul fronte dell'attrattività. Il divario in termini di numerosità di iniziative sul proprio territorio si amplifica rispetto a tutti i paesi, soprattutto in campo manifatturiero, e non basta la taglia media maggiore dell'investimento a mitigare il giudizio. In particolare, il confronto con la Spagna è impietoso: questo paese accoglie nuovi progetti in una proporzione che è 1,7 volte quella dell'Italia e che risulta addirittura moltiplicata per tre nel caso della

Tabella 6 – Progetti *cross-border* di investimento *greenfield* e di ampliamento di attività, per paese di origine dell'investitore, 2002-2006

| Origine dell'investitore | Numero di progetti | | Investimento medio (milioni USD) (a) | |
|---------------------------|--------------------|-------------------------|--------------------------------------|-------------------------|
| | Totale | Attività manifatturiere | Totale | Attività manifatturiere |
| Europa occidentale | 20.430 | 6.355 | 114,8 | 106,2 |
| Austria | 953 | 287 | 81,0 | 61,0 |
| Francia | 2.601 | 746 | 103,9 | 84,6 |
| Germania | 4.438 | 1.719 | 92,2 | 102,8 |
| Italia | 1.354 | 466 | 65,6 | 44,3 |
| Paesi Bassi | 1.246 | 430 | 364,3 | 437,2 |
| Regno Unito | 3.775 | 722 | 134,2 | 109,5 |
| Spagna | 904 | 229 | 155,4 | 113,4 |
| Svezia | 1.137 | 297 | 59,3 | 45,2 |
| Svizzera | 1.040 | 430 | 76,1 | 74,9 |
| Europa centro-orientale | 2.100 | 514 | 148,0 | 106,9 |
| Russia | 573 | 142 | 454,9 | 321,2 |
| Turchia | 344 | 115 | 52,9 | 43,1 |
| Nord America | 13.569 | 2.907 | 154,1 | 157,4 |
| Canada | 1.442 | 319 | 152,5 | 129,1 |
| USA | 12.127 | 2.588 | 154,3 | 161,2 |
| America Latina e Caraibi | 694 | 193 | 105,5 | 76,9 |
| Brasile | 171 | 57 | 178,6 | 135,2 |
| Medio Oriente | 1.116 | 175 | 581,3 | 304,2 |
| Emirati Arabi Uniti | 424 | 42 | 810,1 | 401,7 |
| Giappone | 3.934 | 2.211 | 140,2 | 133,0 |
| Asia centrale e orientale | 4.497 | 1.671 | 174,0 | 157,9 |
| Cina | 513 | 191 | 244,4 | 239,4 |
| Corea del Sud | 864 | 449 | 161,1 | 178,2 |
| Hong Kong | 481 | 81 | 301,7 | 86,5 |
| India | 967 | 214 | 155,4 | 197,9 |
| Singapore | 431 | 127 | 119,7 | 153,2 |
| Taiwan | 524 | 330 | 195,4 | 174,5 |
| Oceania | 695 | 155 | 188,8 | 150,7 |
| Australia | 614 | 140 | 189,9 | 147,1 |
| Africa | 304 | 72 | 288,6 | 257,6 |
| Totale | 47.339 | 14.253 | 146,1 | 129,4 |

(a) Il valore dell'investimento non è noto per tutti i progetti.

Fonte: nostre elaborazioni su database LocoMonitor – OCO Consulting.

Tabella 7 – Progetti *cross-border* di investimento *greenfield* e di ampliamento di attività, per paese target dell'investimento, 2002-2006

| Target dell'investimento | Numero di progetti | | Investimento medio (milioni USD) (a) | |
|---------------------------|--------------------|-------------------------|--------------------------------------|-------------------------|
| | Totale | Attività manifatturiere | Totale | Attività manifatturiere |
| Europa occidentale | 10.516 | 2.099 | 106,0 | 94,8 |
| Belgio | 504 | 155 | 61,5 | 81,6 |
| Francia | 1.486 | 398 | 60,4 | 39,1 |
| Germania | 1.272 | 292 | 157,5 | 141,9 |
| Italia | 592 | 99 | 150,2 | 145,5 |
| Paesi Bassi | 487 | 84 | 80,5 | 48,2 |
| Regno Unito | 2.566 | 369 | 113,5 | 64,9 |
| Spagna | 1.021 | 298 | 113,5 | 105,0 |
| Svezia | 532 | 67 | 160,8 | 47,9 |
| Europa centro-orientale | 6.467 | 2.945 | 58,4 | 52,4 |
| Bulgaria | 710 | 212 | 72,2 | 33,5 |
| Repubblica Ceca | 707 | 358 | 46,7 | 43,0 |
| Romania | 1.028 | 343 | 50,8 | 49,6 |
| Russia | 1.912 | 712 | 165,6 | 92,5 |
| Ungheria | 1.088 | 452 | 42,8 | 46,0 |
| Nord America | 3.950 | 1.403 | 109,3 | 98,1 |
| USA | 2.885 | 1.053 | 89,8 | 93,3 |
| America Latina e Caraibi | 3.286 | 1.247 | 150,0 | 130,4 |
| Brasile | 1.036 | 533 | 123,0 | 123,7 |
| Messico | 766 | 345 | 117,3 | 89,1 |
| Medio Oriente | 2.030 | 297 | 449,2 | 574,1 |
| Emirati Arabi Uniti | 898 | 89 | 253,0 | 66,6 |
| Giappone | 661 | 51 | 376,6 | 897,4 |
| Asia centrale e orientale | 14.569 | 5.014 | 166,4 | 170,8 |
| Cina | 6.048 | 2.628 | 163,0 | 151,8 |
| Corea del Sud | 481 | 146 | 286,0 | 370,3 |
| Hong Kong | 553 | 17 | 48,9 | 20,3 |
| India | 2.967 | 647 | 114,6 | 159,1 |
| Malaysia | 606 | 206 | 55,1 | 78,7 |
| Singapore | 785 | 160 | 441,3 | 862,5 |
| Thailandia | 574 | 315 | 115,3 | 77,9 |
| Vietnam | 712 | 327 | 100,4 | 75,3 |
| Oceania | 839 | 147 | 327,6 | 133,1 |
| Australia | 694 | 121 | 366,2 | 156,5 |
| Africa | 1.679 | 509 | 392,2 | 247,7 |
| Totale | 47.339 | 14.253 | 146,1 | 129,4 |

(a) Il valore dell'investimento non è noto per tutti i progetti.

Fonte: nostre elaborazioni su database LocoMonitor – OCO Consulting.

sola manifattura, con una dimensione degli investimenti inferiore, ma non dissimile da quella dell'Italia.

Il paese conferma palesi difficoltà nei processi di integrazione internazionale, con un profilo debole comparativamente ad un continente dal ruolo già ridimensionato nel panorama mondiale. Valutazioni di merito più puntuali si possono trarre guardando ai diversi caratteri, funzionali, settoriali e geografici dei progetti che coinvolgono l'Italia.

In primo luogo, le iniziative delle imprese italiane nel mondo, comparativamente alla media mondiale, si focalizzano soprattutto sul commercio al dettaglio: i progetti in questo campo sono in numero eguale a quelli relativi alla produzione di beni e, soprattutto, costituiscono l'unico ambito funzionale nel quale il paese mostra un alto indice di specializzazione (valore pari a 2,59; si veda la tab. 8). A tale specializzazione si accompagna il sostanziale allineamento dell'incidenza delle iniziative di natura produttiva alla media mondiale (indice pari a 1,14) e, viceversa, una diffusa sottorappresentazione delle altre attività di servizio. Questa peculiare focalizzazione si associa ai caratteri settoriali delle iniziative, che mostrano i più alti indici di specializzazione nelle industrie leggere e dei prodotti di consumo (indici pari, rispettivamente, a 4,34 e 1,64).

Emerge in tale modo la nitida evidenza di come una parte importante dei nuovi progetti italiani all'estero concerna l'investimento in reti distributive e negozi nelle attività tradizionali del made in Italy e, soprattutto, della moda⁹.

9. Si noti come, dei 492 progetti censiti per le industrie leggere, ben 415, pari all'85% dell'aggregato settoriale ed al 30% del totale, attengono al settore tessile-abbigliamento. Questo settore combina iniziative a monte, di delocalizzazione produttiva ed, a valle, di avvio e rafforzamento di reti distributive.

Tabella 8 – Progetti di investimento *greenfield* e di ampliamento di attività di investitori italiani all'estero e di investitori esteri in Italia, per funzione principale e per settore, 2002-2006

| | Progetti italiani all'estero | | Progetti esteri in Italia | |
|-----------------------------------|------------------------------|--------------------|---------------------------|--------------------|
| | Numero di progetti | Indice di spec.(a) | Numero di progetti | Indice di spec.(a) |
| <i>Per funzione principale</i> | | | | |
| Produzione | 466 | 1,14 | 99 | 0,56 |
| Marketing e vendite | 98 | 0,45 | 123 | 1,28 |
| Commercio al dettaglio | 469 | 2,59 | 140 | 1,77 |
| Consulenza, servizi professionali | 128 | 0,89 | 89 | 1,41 |
| Ricerca e sviluppo | 22 | 0,27 | 28 | 0,77 |
| Logistica | 34 | 0,47 | 33 | 1,04 |
| Costruzioni | 44 | 0,75 | 45 | 1,75 |
| Headquarters | 31 | 0,62 | 7 | 0,32 |
| Servizi centralizzati | 1 | 0,09 | 0 | 0,00 |
| Attività estrattive | 12 | 0,27 | 5 | 0,26 |
| Internet, infrastrutture ICT | 18 | 1,05 | 3 | 0,40 |
| Energia elettrica | 9 | 0,92 | 5 | 1,17 |
| Formazione | 0 | 0,00 | 4 | 1,11 |
| Servizi post-vendita | 22 | 0,47 | 11 | 0,54 |
| Totale | 1.354 | 1,00 | 592 | 1,00 |
| <i>Per settore</i> | | | | |
| Alimentari, bevande e tabacco | 58 | 0,61 | 18 | 0,43 |
| Chimica, gomma e plastica | 57 | 0,68 | 33 | 0,90 |
| Industrie pesanti | 161 | 0,89 | 54 | 0,68 |
| Industrie leggere | 492 | 4,34 | 84 | 1,70 |
| Elettronica | 70 | 0,62 | 28 | 0,56 |
| Prodotti di consumo | 96 | 1,64 | 39 | 1,52 |
| Mezzi di trasporto | 135 | 1,01 | 43 | 0,74 |
| Scienze della vita | 13 | 0,24 | 29 | 1,20 |
| ICT | 47 | 0,23 | 87 | 0,98 |
| Logistica e distribuzione | 20 | 0,41 | 16 | 0,74 |
| Servizi alle imprese, finanza | 139 | 0,84 | 96 | 1,33 |
| Turismo, spettacolo, immobiliare | 66 | 0,64 | 65 | 1,45 |
| Totale | 1.354 | 1,00 | 592 | 1,00 |

$$(a) \text{ Indice di specializzazione} = \frac{\text{Incidenza \% dell'Italia per il settore } j}{\text{Incidenza \% dell'Italia per tutti i settori}}$$

Fonte: nostre elaborazioni su database LocoMonitor – OCO Consulting.

La geografia delle iniziative aiuta a chiarire il modello di internazionalizzazione delle nostre imprese (tab. 9). L'unica area di destinazione per cui si ha un alto indice di specializzazione geografica (2,22) è l'Europa Centro Orientale, luogo verso cui si orientano molte iniziative di delocalizzazione produttiva, come evidenziato dai nostri precedenti rapporti, dagli ormai numerosi studi prodotti sul tema e da una ricca aneddotica. Parallelamente, appare allineata alla media la propensione verso l'Europa Occidentale (con polarizzazioni nella direzione dei paesi confinanti), mentre al di sotto della media risulta l'orientamento verso le altre aree del mondo, con particolare riguardo all'Asia ed al Pacifico.

È interessante notare come le eccezioni a questo quadro sono proprio dovute all'investimento in attività commerciali. E' questo il caso del Giappone: l'elevato indice di specializzazione (pari a 2,17) è imputabile ai progetti nelle attività *retail*, che costituiscono la quasi totalità delle iniziative (88%), con un forte predominio del settore tessile-abbigliamento, cui è destinato oltre tre quarti del totale dei progetti censiti. Non dissimile è quanto avviene ad Hong Kong e, per certi versi, negli Stati Uniti. Anche per quest'ultimo paese, alla base di un indice di specializzazione se pur di poco superiore all'unità vi è un forte insieme di progetti nel *retail* e nel marketing, superiori in numero ai progetti attivati nella manifattura (oltre il 44% del totale, contro il 36%).

Il modello di crescita delle imprese italiane all'estero appare così coerente con i tratti tipici del *made in Italy* e della struttura industriale frammentata del paese: processi di delocalizzazione per lo più verso aree familiari e "vicine" in senso geopolitico e logistico; un intenso impegno a rafforzare la presenza commerciale soprattutto nelle aree ricche, capaci di apprezzare qualità del design e innovatività del prodotto e di esprimere profili di domanda elastici al reddito. Sullo sfondo, tuttavia, un più basso tasso di iniziative e una più ridotta taglia di investimento rispetto alle maggiori economie, incluse le europee; fattori questi che si riflettono in un *gap* di globalità,

Tabella 9 – Progetti di investimento *greenfield* e di ampliamento di attività di investitori italiani all'estero e di investitori esteri in Italia, per area geografica, 2002-2006

| | Progetti italiani all'estero | | Progetti esteri in Italia | |
|---------------------------|------------------------------|---------------------|---------------------------|---------------------|
| | Numero di progetti | Indice di spec. (a) | Numero di progetti | Indice di spec. (a) |
| Europa occidentale | 347 | 1,15 | 355 | 1,39 |
| Austria | 42 | 3,91 | 21 | 1,76 |
| Belgio | 19 | 1,32 | 14 | 2,37 |
| Francia | 68 | 1,60 | 62 | 1,91 |
| Germania | 37 | 1,02 | 46 | 0,83 |
| Paesi Bassi | 4 | 0,29 | 15 | 0,96 |
| Regno Unito | 71 | 0,97 | 71 | 1,50 |
| Spagna | 52 | 1,78 | 50 | 4,42 |
| Svezia | 4 | 0,26 | 17 | 1,20 |
| Svizzera | 10 | 1,08 | 29 | 2,23 |
| Europa centro-orientale | 410 | 2,22 | 10 | 0,38 |
| Bulgaria | 49 | 2,41 | 1 | 2,10 |
| Repubblica Ceca | 13 | 0,64 | 0 | 0,00 |
| Romania | 59 | 2,01 | 0 | 0,00 |
| Russia | 74 | 1,35 | 1 | 0,14 |
| Turchia | 17 | 1,79 | 4 | 0,93 |
| Ungheria | 31 | 1,00 | 0 | 0,00 |
| Nord America | 107 | 0,95 | 152 | 0,90 |
| USA | 95 | 1,15 | 146 | 0,96 |
| America Latina e Caraibi | 84 | 0,89 | 3 | 0,35 |
| Argentina | 12 | 1,54 | 1 | 1,19 |
| Brasile | 50 | 1,69 | 1 | 0,47 |
| Medio Oriente | 48 | 0,83 | 6 | 0,43 |
| Emirati Arabi Uniti | 28 | 1,09 | 1 | 0,19 |
| Giappone | 41 | 2,17 | 25 | 0,51 |
| Asia centrale e orientale | 272 | 0,65 | 32 | 0,57 |
| Cina | 137 | 0,79 | 11 | 1,71 |
| Hong Kong | 25 | 1,58 | 5 | 0,83 |
| India | 52 | 0,61 | 7 | 0,58 |
| Oceania | 10 | 0,42 | 6 | 0,69 |
| Africa | 35 | 0,73 | 3 | 0,79 |
| Totale | 1.354 | 1,00 | 592 | 1,00 |

$$(a) \text{ Indice di specializzazione} = \frac{\text{Incidenza \% dell'Italia per il settore } j}{\text{Incidenza \% dell'Italia per tutti i settori}}$$

Fonte: nostre elaborazioni su database LocoMonitor - OCO Consulting.

soprattutto in riferimento al nuovo epicentro dell'economia mondiale, spostatosi inesorabilmente nel Pacifico.

Anche la modesta attrattività del paese può essere declinata guardando agli aspetti di composizione funzionale, settoriale e geografica.

Emerge dalla tab. 8 come il paese sia soprattutto destinatario di progetti di prevalente natura commerciale o legati ai servizi alle imprese. Per converso, l'indice di specializzazione relativo alle attività di produzione è pari a 0,56, e quelli associati alle tecnologie ICT e alla R&S sono pari, rispettivamente a 0,40 a 0,77. Parallelamente, gli investitori stranieri sono principalmente attivi nei settori ove si esplicano i maggiori vantaggi comparati del paese, ovvero le industrie leggere (indice 1,70), i prodotti di consumo (1,52), il turismo e lo spettacolo (1,45). Appare così evidente quanto sia difficile risolvere il problema dell'attrattività senza un sensibile cambiamento sia nella struttura dell'industria nazionale, sia nell'offerta di fattori localizzativi qualificati comparativamente a destinazioni affini, quali quelle rappresentate dagli altri paesi UE a più alta industrializzazione. Anche la geografia delle provenienze rende conto degli attuali severi limiti di attrattività (tab. 9): solo i paesi dell'Europa Occidentale manifestano nel complesso una propensione ad investire in Italia non episodicamente maggiore della media mondiale (indice 1,39), come probabile manifestazione di opportunità logistiche e di mercato in area comunitaria¹⁰.

10. Vale la pena di richiamare l'attenzione sull'apparente maggiore propensione della Cina ad investire nel nostro paese. I piccoli numeri in gioco non consentono tuttavia di trarre conclusioni al riguardo. I progetti degli investitori cinesi appaiono abbastanza diversificati settorialmente, con un certo addensamento nell'*automotive*.

3. LE IMPRESE MULTINAZIONALI ITALIANE ALL'ESTERO ED ESTERE IN ITALIA: IL QUADRO GENERALE

Gettata luce sullo scenario internazionale dei nuovi progetti esteri, e collocata in esso l'Italia, possiamo ora proporre il censimento delle IMN attive in Italia, esteso a tutte le forme intervenienti: acquisizioni e fusioni (come vedremo largamente preponderanti), iniziative *greenfield*, partnership di natura *equity* tra imprese italiane ed estere.

Tabella 10 – Le partecipazioni italiane all'estero ed estere in Italia al 1.1.2006

| | Partecipazioni italiane all'estero (a) | | Partecipazioni estere in Italia (b) | | (a) (b) |
|---|--|-------|-------------------------------------|-------|------------|
| | Valore | % | Valore | % | |
| <i>Totale</i> | | | | | |
| Imprese investitrici (N.) | 5.789 | 100,0 | 3.955 | 100,0 | 1,46 |
| Imprese partecipate (N.) | 17.200 | 100,0 | 7.094 | 100,0 | 2,42 |
| Dipendenti (N.) | 1.120.550 | 100,0 | 858.039 | 100,0 | 1,31 |
| Fatturato (milioni euro) | 321.868 | 100,0 | 394.078 | 100,0 | 0,82 |
| Valore aggiunto (milioni euro) | n.d. | n.d. | 84.953 | 100,0 | n.d. |
| <i>Partecipazioni di controllo</i> | | | | | |
| Imprese investitrici (N.) | 4.696 | 81,1 | 3.738 | 94,5 | 1,26 |
| Imprese partecipate (N.) | 14.150 | 82,3 | 6.534 | 92,1 | 2,17 |
| Dipendenti (N.) | 873.086 | 77,9 | 785.272 | 91,5 | 1,11 |
| Fatturato (milioni euro) | 255.784 | 79,5 | 363.799 | 92,3 | 0,70 |
| Valore aggiunto (milioni euro) | n.d. | n.d. | 77.843 | 91,6 | n.d. |
| <i>Partecipazioni paritarie e minoritarie</i> | | | | | |
| Imprese investitrici (N.) | 1.803 | 31,1 | 432 | 10,9 | 4,17 |
| Imprese partecipate (N.) | 3.050 | 17,7 | 560 | 7,9 | 5,45 |
| Dipendenti (N.) | 247.464 | 22,1 | 72.767 | 8,5 | 3,40 |
| Fatturato (milioni euro) | 66.084 | 20,5 | 30.279 | 7,7 | 2,18 |
| Valore aggiunto (milioni euro) | n.d. | n.d. | 7.109 | 8,4 | n.d. |

Nota: il numero delle imprese investitrici totali è inferiore alla somma delle imprese investitrici con partecipazioni di controllo e di quelle con partecipazioni paritarie e minoritarie, data la presenza di soggetti presenti in entrambe le categorie.

Fonte: banca dati REPRINT, Politecnico di Milano – ICE.

Con riferimento a tutte e sole le attività che compongono il campo di indagine, l'aggiornamento all'inizio del 2006 della banca dati REPRINT consente di delineare il seguente quadro generale (tab. 10).

Le imprese all'estero comunque partecipate da imprese italiane sono 17.200 (tra partecipazioni di controllo, paritarie e minoritarie). Il numero dei soggetti investitori (gruppi industriali e imprese autonome) ammonta a 5.789 unità. I dipendenti totali all'estero sono pari a 1.120.550 unità, mentre il fatturato realizzato dalle affiliate estere nel 2005 è stato di 321,9 milioni di euro. Le partecipazioni di controllo riguardano lo 82,3% delle imprese partecipate, il 77,9% dei loro dipendenti e il 79,5% del fatturato totale. La presenza italiana all'estero è perciò tuttora caratterizzata da una quota non trascurabile di partecipazioni paritarie e minoritarie, sebbene nel corso delle ultime due decadi l'incidenza delle attività controllate sia cresciuta.

Sul fronte opposto, le imprese italiane partecipate dall'estero sono 7.094, con l'intervento di 3.955 imprese investitrici. Il totale dei dipendenti in Italia è di 858.039 unità, mentre il fatturato 2005 delle imprese partecipate è stato di 394.078 milioni di euro. Le partecipazioni di controllo sono in questo caso nettamente preponderanti, concernendo il 92,1% delle imprese, il 91,5% dei dipendenti e il 92,3% del fatturato totale.

Il quadro delineato è il risultato di rilevanti mutamenti per l'integrazione internazionale dell'industria italiana, grazie segnatamente all'espansione multinazionale delle nostre imprese. A metà degli anni ottanta la consistenza degli investimenti in uscita era decisamente modesta in rapporto all'investimento in entrata e il numero di dipendenti delle imprese italiane a partecipazione estera era due e più volte quello dei dipendenti delle imprese estere partecipate dall'Italia (Cominotti *et al.* 1999). A partire da allora ha preso avvio una fase di *inseguimento multinazionale* che ha visto il saldo tra i dipendenti nelle partecipazioni dirette estere in uscita e in entrata

divenire favorevole già all'inizio degli anni novanta al lato dell'investimento italiano all'estero.¹¹

Tabella 11 – Le partecipazioni italiane all'estero ed estere in Italia al 1.1.2006, per settore

| | Partecipazioni italiane all'estero (a) | | Partecipazioni estere in Italia (b) | | (a) |
|-----------------------------------|--|------------|-------------------------------------|------------|------|
| | Imprese | Dipendenti | Imprese | Dipendenti | (b) |
| | | | | | Dip. |
| | | | <i>Totale</i> | | |
| Industria estrattiva | 184 | 14.297 | 28 | 1.448 | 9,87 |
| Industria manifatturiera | 5.475 | 871.367 | 2.406 | 526.730 | 1,65 |
| Energia elettrica, gas e acqua | 275 | 10.932 | 143 | 10.322 | 1,06 |
| Costruzioni | 949 | 48.070 | 101 | 10.224 | 4,70 |
| Commercio all'ingrosso | 7.980 | 103.700 | 2.750 | 107.608 | 0,96 |
| Logistica e trasporti | 1.064 | 21.525 | 364 | 53.206 | 0,40 |
| Servizi di informatica e telecom. | 430 | 27.876 | 499 | 84.775 | 0,33 |
| Altri servizi professionali | 843 | 22.783 | 803 | 63.726 | 0,36 |
| Totale | 17.200 | 1.120.550 | 7.094 | 858.039 | 1,31 |
| | | | <i>Partecipazioni di controllo</i> | | |
| Industria estrattiva | 141 | 11.057 | 24 | 1.409 | 7,85 |
| Industria manifatturiera | 4.250 | 672.686 | 2.170 | 478.278 | 1,41 |
| Energia elettrica, gas e acqua | 190 | 7.495 | 97 | 5.596 | 1,34 |
| Costruzioni | 616 | 38.446 | 79 | 9.355 | 4,11 |
| Commercio all'ingrosso | 7.030 | 94.422 | 2.642 | 104.073 | 0,91 |
| Logistica e trasporti | 844 | 12.554 | 315 | 44.723 | 0,28 |
| Servizi di informatica e telecom. | 356 | 15.910 | 469 | 81.298 | 0,20 |
| Altri servizi professionali | 723 | 20.516 | 738 | 60.540 | 0,34 |
| Totale | 14.150 | 873.086 | 6.534 | 785.272 | 1,11 |

Fonte: banca dati REPRINT, Politecnico di Milano – ICE.

11. Tale fase di *inseguimento multinazionale* è stata accompagnata e favorita dalle misure di liberalizzazione dei movimenti di capitale che anche in Italia, come in molti paesi, sono state varate a partire dai primi anni ottanta.

La composizione settoriale vede l'assoluta prevalenza, sia in uscita che in entrata, dell'industria manifatturiera, se pur con una non trascurabile differenza in termini di incidenza relativa: con riferimento ai dipendenti, la quota di questo comparto è del 77,8% in uscita, ma scende al 61,4% in entrata (tab. 11). Di tale differenza continuano a beneficiare, sul lato delle partecipazioni dall'estero, i diversi settori dei servizi (logistica e trasporto, informatica e telecomunicazioni, altri servizi professionali), per i quali la consistenza delle partecipazioni in entrata continua a prevalere nettamente su quella delle partecipazioni in uscita. Una tendenza al riequilibrio si rileva tra i due lati nella consistenza delle attività di commercio all'ingrosso, pur mantenendosi una leggera prevalenza delle partecipazioni in entrata.

Ad un esame più di dettaglio (tabb. 12 e 13), le partecipazioni in entrata si caratterizzano ancora oggi per un maggiore spessore "strategico". Il confronto basato sui dipendenti collegati a tutte le partecipazioni estere in entrata e in uscita premia il lato dell'uscita, grazie alla presenza di una significativa componente di partecipazioni italiane in paesi con funzione di produzione – dati i prezzi relativi di capitale e lavoro – polarizzata su tecnologie utilizzatrici di lavoro. In termini di fatturato, la consistenza delle partecipazioni in entrata sopravanza ancora nettamente quella delle partecipazioni in uscita.

In merito alla performance delle IMN estere nell'ambito dell'economia nazionale è disponibile un confronto tra il valore aggiunto per addetto prodotto dalle suddette imprese e quello relativo alla media nazionale (tab. 14). Le IMN si caratterizzano per una produttività del lavoro più elevata, in una misura non trascurabile, essendo essa superiore del 52% rispetto alla media nazionale: 83,6 migliaia di euro per addetto nel 2005, ovvero 78,3 migliaia nel 2004, contro 55 migliaia in quest'ultimo anno per la media nazionale delle imprese con più di 20 dipendenti.¹²

12. Il confronto con la media generale è inappropriato, a causa della forte incidenza delle microimprese e delle imprese artigiane.

Tabella 12 – Le partecipazioni italiane all'estero al 1.1.2006, per settore

| | Investitori (a) | Imprese | Dipendenti | Fatturato (mn. euro) |
|---|--------------------|---------------|------------------|-------------------------|
| <i>Totale</i> | | | | |
| Industria estrattiva | 23 | 184 | 14.297 | 26.965 |
| Industria manifatturiera | 2.738 | 5.475 | 871.367 | 172.423 |
| Energia elettrica, gas e acqua | 37 | 275 | 10.932 | 4.332 |
| Costruzioni | 269 | 949 | 48.070 | 6.513 |
| Commercio all'ingrosso | 2.988 | 7.980 | 103.700 | 87.793 |
| Logistica e trasporti | 325 | 1.064 | 21.525 | 9.747 |
| Servizi di informatica e telecom. | 149 | 430 | 27.876 | 7.301 |
| Servizi professionali | 398 | 843 | 22.783 | 6.794 |
| Totale | 5.789 | 17.200 | 1.120.550 | 321.868 |
| <i>Partecipazioni di controllo</i> | | | | |
| Industria estrattiva | 13 | 141 | 11.057 | 25.223 |
| Industria manifatturiera | 2.138 | 4.250 | 672.686 | 124.261 |
| Energia elettrica, gas e acqua | 20 | 190 | 7.495 | 2.988 |
| Costruzioni | 207 | 616 | 38.446 | 4.828 |
| Commercio all'ingrosso | 2.549 | 7.030 | 94.422 | 81.989 |
| Logistica e trasporti | 262 | 844 | 12.554 | 5.473 |
| Servizi di informatica e telecom. | 120 | 356 | 15.910 | 5.137 |
| Servizi professionali | 332 | 723 | 20.516 | 5.884 |
| Totale | 4.696 | 14.150 | 873.086 | 255.784 |
| <i>Partecipazioni paritarie e minoritarie</i> | | | | |
| Industria estrattiva | 13 | 43 | 3.240 | 1.742 |
| Industria manifatturiera | 884 | 1.225 | 198.681 | 48.162 |
| Energia elettrica, gas e acqua | 23 | 85 | 3.437 | 1.344 |
| Costruzioni | 100 | 333 | 9.624 | 1.685 |
| Commercio all'ingrosso | 720 | 950 | 9.278 | 5.805 |
| Logistica e trasporti | 110 | 220 | 8.971 | 4.274 |
| Servizi di informatica e telecom. | 44 | 74 | 11.966 | 2.163 |
| Servizi professionali | 91 | 120 | 2.267 | 910 |
| Totale | 1.803 | 3.050 | 247.464 | 66.084 |

(a) Il numero di investitori si riferisce ai soggetti con almeno una partecipazione all'estero nel settore considerato. Il totale si riferisce al numero totale dei soggetti investitori con partecipazioni all'estero in almeno uno dei settori considerati.

Fonte: banca dati REPRINT, Politecnico di Milano – ICE.

Tabella 13 – Le partecipazioni estere in Italia al 1.1.2006, per settore

| | Imprese | Dipendenti | Fatturato (mn. euro) | Valore aggiunto (mn. euro) |
|---|--------------|----------------|-------------------------|----------------------------------|
| <i>Totale</i> | | | | |
| Industria estrattiva | 28 | 1.448 | 844 | 548 |
| Industria manifatturiera | 2.406 | 526.730 | 184.302 | 46.821 |
| Energia elettrica, gas e acqua | 143 | 10.322 | 25.205 | 3.642 |
| Costruzioni | 101 | 10.224 | 2.192 | 605 |
| Commercio all'ingrosso | 2.750 | 107.608 | 120.562 | 13.407 |
| Logistica e trasporti | 364 | 53.206 | 15.855 | 3.724 |
| Servizi di informatica e telecom. | 499 | 84.775 | 29.289 | 10.974 |
| Altri servizi professionali | 803 | 63.726 | 15.828 | 5.231 |
| Totale | 7.094 | 858.039 | 394.078 | 84.953 |
| <i>Partecipazioni di controllo</i> | | | | |
| Industria estrattiva | 24 | 1.409 | 837 | 545 |
| Industria manifatturiera | 2.170 | 478.278 | 168.454 | 42.647 |
| Energia elettrica, gas e acqua | 97 | 5.596 | 17.502 | 2.344 |
| Costruzioni | 79 | 9.355 | 2.041 | 548 |
| Commercio all'ingrosso | 2.642 | 104.073 | 117.299 | 13.076 |
| Logistica e trasporti | 315 | 44.723 | 14.390 | 2.999 |
| Servizi di informatica e telecom. | 469 | 81.298 | 28.643 | 10.766 |
| Altri servizi professionali | 738 | 60.540 | 14.633 | 4.918 |
| Totale | 6.534 | 785.272 | 363.799 | 77.843 |
| <i>Partecipazioni paritarie e minoritarie</i> | | | | |
| Industria estrattiva | 4 | 39 | 8 | 3 |
| Industria manifatturiera | 236 | 48.452 | 15.848 | 4.174 |
| Energia elettrica, gas e acqua | 46 | 4.726 | 7.703 | 1.298 |
| Costruzioni | 22 | 869 | 152 | 58 |
| Commercio all'ingrosso | 108 | 3.535 | 3.263 | 331 |
| Logistica e trasporti | 49 | 8.483 | 1.464 | 725 |
| Servizi di informatica e telecom. | 30 | 3.477 | 646 | 208 |
| Altri servizi professionali | 65 | 3.186 | 1.195 | 313 |
| Totale | 560 | 72.767 | 30.279 | 7.109 |

Fonte: banca dati REPRINT, Politecnico di Milano – ICE.

Tabella 14 – Valore aggiunto per dipendente: confronto tra le imprese a partecipazione estera e la media nazionale (dati in migliaia di euro)

| | Imprese a partecipazione estera | | Media nazionale 2004 | |
|--------------------------------|---------------------------------|-------------|------------------------------|--------|
| | 2005 | 2004 | Imprese con 20 o più addetti | Totale |
| Industria estrattiva | 202,0 | 182,1 | 227,6 | 155,1 |
| Industria manifatturiera | 74,7 | 68,4 | 55,1 | 44,4 |
| Energia elettrica, gas e acqua | 310,4 | 324,7 | 136,2 | 139,4 |
| Costruzioni | 55,4 | 49,3 | 45,9 | 30,2 |
| Commercio all'ingrosso (a) | 100,4 | 93,0 | 45,3 | 30,9 |
| Trasporti e comunicazioni (b) | 136,2 | 113,8 | 71,6 | 59,3 |
| Servizi professionali (c) | 77,4 | 72,9 | 38,3 | 35,9 |
| Totale (settori Reprint) | 83,6 | 78,3 | 55,0 | 40,2 |
| Totale | <i>n.d.</i> | <i>n.d.</i> | 53,0 | 37,9 |

(a) La media nazionale comprende anche il commercio al dettaglio.

(b) Include i servizi di telecomunicazioni.

(c) Include i servizi di informatica; la media nazionale comprende anche le attività immobiliari.

Fonte: elaborazione su dati Istat e banca dati REPRINT, Politecnico di Milano – ICE.

Questa evidenza è coerente con la teoria e le verifiche condotte internazionalmente circa le superiori prestazioni delle filiali delle IMN rispetto alle imprese domestiche, grazie al contributo di maggiori competenze, tecnologie, capacità manageriali e ai vantaggi di scala e di *network*.¹³

La lettura dei dati deve tuttavia essere improntata a massima cautela, poiché essa nasconde numerosi effetti di composizione, in primo luogo settoriale e dimensionale.

13. Si vedano Görg e Strobl (2001), Barba Navaretti e Venables (2004) e il recente Workshop "Internationalization of markets and ownership: effects on innovations, productivity growth and the labor market", Trade Union Institute for Economic Research, Stockholm, Sweden, September 23-25, 2005.

I maggiori divari di produttività a favore delle IMN estere si riscontrano nel settore dell'energia, gas e acqua, seguito da commercio all'ingrosso, servizi professionali, trasporti e comunicazioni. Nel predominante settore manifatturiero il divario si limita al +36% rispetto alla media nazionale. Ma si deve ricordare come le partecipazioni estere prevalgano nei servizi a più elevato contenuto innovativo e, per l'industria manifatturiera, è nota la presenza proporzionalmente maggiore delle IMN nei settori di larga scala e in quelli ad alta tecnologia (si veda il par. 5.2); inoltre, per il commercio, il dato nazionale include anche le attività al dettaglio. La controprova del ruolo della composizione settoriale è data dall'industria estrattiva, per la quale il divario è a favore della media nazionale (+12,6%). In tale caso, il peso del settore petrolifero, significativamente presente nell'aggregato nazionale (ENI in testa) e del tutto marginale nel comparto delle IMN, spiega in larga misura il fenomeno.

A completamento del quadro generale, è opportuno richiamare l'attenzione sul grado di multinazionalizzazione attiva e passiva del Paese, nell'insieme e per i singoli settori. Ciò può essere fatto ricorrendo ai dati dell'occupazione (tab. 15).

Sul lato della multinazionalizzazione attiva, l'incidenza dei dipendenti all'estero nelle partecipate italiane rispetto al totale dei dipendenti interni al Paese presso le imprese non a controllo estero¹⁴ è pari al 15,6% e al 25,7%, rispettivamente se si considerano tutte le imprese o solo il comparto delle imprese con 20 o più addetti.

14. Vogliamo enfatizzare la differenza a denominatore tra multinazionalizzazione in uscita e in entrata: nel primo caso, sono esclusi gli occupati presso le imprese a controllo estero, nel secondo no. La ragione risiede nella considerazione che le imprese a controllo estero insediate in Italia non partecipano al processo di multinazionalizzazione attiva. Nel caso esse controllino attività all'estero, ciò è generalmente il frutto di scelte proprietarie e organizzative delle IMN cui appartengono e sarebbe fuorviante attribuire contabilmente il controllo dei loro *assets* al nostro paese.

Tabella 15 – Grado di multinazionalizzazione attiva e passiva dell'Italia in base al numero di dipendenti delle imprese partecipate (a)

| | Grado di multinazionalizzazione attiva (%) | | Grado di multinazionalizzazione passiva (%) | |
|------------------------------------|--|------|---|------|
| | (b) | (c) | (d) | (e) |
| <i>Totale</i> | | | | |
| Industria estrattiva | 41,1 | 64,0 | 4,0 | 5,6 |
| Industria manifatturiera | 25,5 | 39,0 | 13,5 | 19,3 |
| Energia elettrica, gas e acqua | 10,0 | 10,4 | 9,0 | 8,8 |
| Costruzioni | 4,7 | 14,6 | 1,0 | 2,9 |
| Commercio all'ingrosso | 23,3 | 34,5 | 12,7 | 24,2 |
| Trasporti e comunicazioni (f) | 5,1 | 6,5 | 8,1 | 9,8 |
| Servizi professionali (g) | 1,9 | 3,0 | 7,7 | 12,5 |
| Totale | 15,6 | 25,7 | 10,7 | 16,3 |
| <i>Partecipazioni di controllo</i> | | | | |
| Industria estrattiva | 31,8 | 49,5 | 3,9 | 5,6 |
| Industria manifatturiera | 19,7 | 30,1 | 12,3 | 17,5 |
| Energia elettrica, gas e acqua | 6,8 | 7,1 | 4,9 | 4,7 |
| Costruzioni | 3,7 | 11,7 | 0,9 | 2,6 |
| Commercio all'ingrosso | 12,7 | 31,4 | 12,3 | 23,4 |
| Trasporti e comunicazioni (f) | 1,4 | 1,7 | 7,1 | 8,7 |
| Servizi professionali (g) | 1,5 | 2,5 | 6,3 | 11,9 |
| Totale | 12,2 | 20,0 | 9,6 | 14,9 |

(a) I dati relativi alle imprese a partecipazione estera / partecipate all'estero sono riferiti al 1.1.2006. I dati relativi ai dipendenti in Italia (Istat) sono riferiti al 2004.

(b) % $\frac{\text{Dipendenti delle imprese estere partecipate da imprese italiane}}{\text{Dipendenti in Italia delle imprese a base italiana (non controllate dall'estero)}}$

(c) % $\frac{\text{Dipendenti delle imprese estere partecipate da imprese italiane}}{\text{Dipendenti in Italia delle imprese a base italiana con 20 o più addetti}}$

(d) % $\frac{\text{Dipendenti delle imprese italiane a partecipazione estera}}{\text{Dipendenti in Italia delle imprese italiane}}$

(e) % $\frac{\text{Dipendenti delle imprese italiane a partecip. estera con 20 o più dipendenti}}{\text{Dipendenti in Italia delle imprese italiane con 20 o più addetti}}$

(f) Include i servizi di telecomunicazioni.

(g) Include i servizi di informatica

Fonte: elaborazioni su dati Istat e banca dati REPRINT, Politecnico di Milano – ICE.

I settori a più alta internazionalizzazione sono di gran lunga quelli dell'industria estrattiva, manifatturiera e del commercio all'ingrosso.¹⁵ Ancora modesta è la proiezione multinazionale dei servizi: l'unico comparto del terziario a raggiungere la soglia di 10 dipendenti all'estero ogni 100 domestici è quello delle *utilities*, nel quale anche nel corso del 2006 e dei primi mesi del 2007 si sono registrate importanti acquisizioni italiane all'estero.¹⁶

Riguardo all'entrata, il grado di multinazionalizzazione passiva è pari al 10,7% e al 16,3% rispettivamente, qualora si consideri come base dell'indice l'intera occupazione interna o quella relativa alle imprese con 20 o più dipendenti, a controllo sia italiano, sia estero.¹⁷ Anche in questo caso, l'industria manifatturiera presenta un grado di internazionalizzazione più alto, superata solo dal settore del commercio all'ingrosso nel caso delle imprese con 20 o più dipendenti.¹⁸ Paragonabile a quello dell'industria manifatturiera, per come per le partecipazioni di controllo, è il grado di multinazionalizzazione dei servizi professionali, per la massiccia presenza di filiali di IMN nelle attività di *auditing*, consulenza, pubblicità, servizi di ingegneria, ecc.

15. Per questo settore, è opportuno richiamare l'attenzione sul diverso significato dell'indice. Mentre in generale, le partecipazioni all'estero di un settore competono a imprese che appartengono allo stesso settore (soprattutto nel caso di macroaggregazioni come quelle in corso di commento), nel caso del commercio all'ingrosso, le partecipazioni corrispondono prevalentemente a filiali commerciali di imprese di altri settori (soprattutto manifatturieri) e dunque l'indice non misura la proiezione all'estero delle imprese che compongono il settore medesimo.

16. Nel corso del 2006 Enel ha perfezionato l'acquisizione di Slovánska Elektrárne, principale produttore slovacco di energia elettrica, mentre è ora in atto è la scalata nei confronti della spagnola Endesa.

17. Sottolineiamo ancora la differenza di denominatore rispetto agli indici dell'uscita. Si veda nota 14.

18. A differenza che per l'uscita, il questo caso l'indice ha un significato omogeneo agli altri settori, poiché descrive l'apporto delle IMN alla consistenza complessiva del settore in Italia.

4. LA DINAMICA DELLA MULTINAZIONALIZZAZIONE ATTIVA

Le prospettive dell'internazionalizzazione del Paese debbono essere esaminate in termini dinamici. Il raccordo con i precedenti rapporti ci richiama all'attenzione alcuni fatti stilizzati. I primi anni novanta hanno visto il progressivo rallentamento della spinta propulsiva delle maggiori imprese del Paese, le quali, dopo essere state le principali protagoniste negli anni ottanta, sono apparse in difficoltà se non in ritirata sui mercati internazionali. Per converso, negli anni novanta un inedito protagonismo dei gruppi di media taglia attivi nei settori di tradizionale competitività dell'industria italiana e il crescente coinvolgimento nei processi di crescita all'estero delle PMI hanno dato continuità e nuovo propellente all'internazionalizzazione dell'industria italiana, aprendo la prospettiva di una più diffusa e intensa proiezione all'estero del capitalismo privato italiano.

È proprio in relazione al determinarsi di questa tendenza che l'andamento delle partecipazioni nel tempo e, in particolare, nel periodo più recente, merita grande attenzione, anche per i mutamenti e gli shock macroeconomici che lo hanno caratterizzato. Il presente paragrafo si focalizza sulla dinamica della multinazionalizzazione attiva, mentre il successivo sarà dedicato alla multinazionalizzazione passiva.

4.1. Analisi generale

Le tabb. 16 e 17 offrono il quadro evolutivo delle partecipazioni italiane all'estero nel periodo recente e nel più lungo termine (1986–2006).

Nel corso degli anni duemila, l'andamento degli indicatori economici è composito, soprattutto in riferimento ai diversi settori di attività. Nel complesso l'indicatore che registra la crescita più elevata è quello relativo al numero dei soggetti investitori (+19,2%), a testimoniare il persistente protagonismo delle PMI.

Tabella 16 – Evoluzione delle partecipazioni italiane all'estero, 1.1.2001 – 1.1.2006

| | Investitori | Imprese estere | Dipendenti | Fatturato (mn. euro) |
|---|-------------|----------------|------------|----------------------|
| <i>AI 1.1.2006</i> | | | | |
| Industria estrattiva | 23 | 184 | 14.297 | 26.965 |
| Industria manifatturiera | 2.738 | 5.475 | 871.367 | 172.423 |
| Energia elettrica, gas e acqua | 37 | 275 | 10.932 | 4.332 |
| Costruzioni | 269 | 949 | 48.070 | 6.513 |
| Commercio all'ingrosso | 2.988 | 7.980 | 103.700 | 87.793 |
| Logistica e trasporti | 325 | 1.064 | 21.525 | 9.747 |
| Servizi di informatica e telecom. | 149 | 430 | 27.876 | 7.301 |
| Altri servizi professionali | 398 | 843 | 22.783 | 6.794 |
| Totale | 5.789 | 17.200 | 1.120.550 | 321.868 |
| <i>AI 1.1.2005</i> | | | | |
| Industria estrattiva | 20 | 197 | 14.451 | 17.047 |
| Industria manifatturiera | 2.677 | 5.410 | 871.249 | 167.552 |
| Energia elettrica, gas e acqua | 36 | 330 | 8.895 | 3.969 |
| Costruzioni | 264 | 958 | 48.208 | 6.193 |
| Commercio all'ingrosso | 2.937 | 7.963 | 103.750 | 79.744 |
| Logistica e trasporti | 322 | 1.060 | 19.457 | 8.412 |
| Servizi di informatica e telecom. | 148 | 479 | 34.657 | 9.100 |
| Altri servizi professionali | 390 | 856 | 23.267 | 6.919 |
| Totale | 5.606 | 17.253 | 1.123.934 | 298.936 |
| <i>AI 1.1.2001</i> | | | | |
| Industria estrattiva | 18 | 203 | 12.744 | 13.772 |
| Industria manifatturiera | 2.363 | 4.773 | 834.354 | 153.515 |
| Energia elettrica, gas e acqua | 31 | 234 | 7.277 | 2.030 |
| Costruzioni | 261 | 877 | 41.748 | 3.687 |
| Commercio all'ingrosso | 2.821 | 7.571 | 98.723 | 76.033 |
| Logistica e trasporti | 314 | 1.036 | 14.657 | 6.739 |
| Servizi di informatica e telecom. | 134 | 421 | 75.475 | 20.410 |
| Altri servizi professionali | 349 | 782 | 24.780 | 6.512 |
| Totale | 4.857 | 15.897 | 1.109.758 | 282.697 |
| <i>Variazione % 1.1.2001 – 1.1.2006</i> | | | | |
| Industria estrattiva | 27,8 | -9,4 | 12,2 | 95,8 |
| Industria manifatturiera | 15,9 | 14,7 | 4,4 | 12,3 |
| Energia elettrica, gas e acqua | 19,4 | 17,5 | 50,2 | 113,4 |
| Costruzioni | 3,1 | 8,2 | 15,1 | 76,6 |
| Commercio all'ingrosso | 5,9 | 5,4 | 5,0 | 15,5 |
| Logistica e trasporti | 3,5 | 2,7 | 46,9 | 44,6 |
| Servizi di informatica e telecom. | 11,2 | 2,1 | -63,1 | -64,2 |
| Altri servizi professionali | 14,0 | 7,8 | -8,1 | 4,3 |
| Totale | 19,2 | 8,2 | 1,0 | 13,9 |

Fonte: banca dati REPRINT, Politecnico di Milano – ICE.

A fronte dell'ulteriore allargamento del *club delle multinazionali*, nel 2005 si riducono sia il numero complessivo di imprese partecipate all'estero, sia quello dei relativi dipendenti, che ritorna sostanzialmente sui valori di inizio decennio. Tale andamento è determinato dall'elevato numero di dismissioni, alcune delle quali riguardano imprese di grandi dimensioni.¹⁹ Positivo invece l'andamento del fatturato (+7,7% rispetto al 2004 e +13,9% nel quinquennio considerato), grazie segnatamente al settore estrattivo (gas e petrolio, fondamentalmente) ed alle buone performance delle filiali commerciali.

I più alti tassi di crescita si hanno per le *utilities* e le costruzioni. L'avanzata delle partecipazioni nel primo comparto (energia elettrica, gas e acqua), in larga misura assenti sino a pochi anni fa, è associata all'apertura dei mercati e alla liberalizzazione delle attività, avviate in epoca recente. I comparti con i profili più bassi di crescita sono viceversa l'industria estrattiva e il commercio all'ingrosso, quest'ultimo particolarmente sul fronte della numerosità degli investitori e delle imprese partecipate. L'industria manifatturiera (che vede calare la dimensione media delle iniziative all'estero) e gli altri comparti dei servizi hanno un andamento per lo più attorno alla media, con l'eccezione dei servizi di informatica e telecomunicazione. In questo caso la dinamica riflette l'evoluzione della "nuova economia". Le partecipazioni estere sono in forte crescita sino alla fine del 2001, come conseguenza della liberalizzazione, delle nuove applicazioni Internet e del clima entusiastico che ne è scaturito. Ma nel 2002 esplodono lo *shakeout* delle dot.com e la necessità da parte degli operatori di servizi di telecomunicazione di avviare un processo di ristrutturazione, anche per contenere il forte indebitamento maturato negli anni precedenti. Nel caso italiano, sulla contrazione

19. Tra le IMN italiane che negli ultimi anni hanno compiuto disinvestimenti significativi si ricordano Parmalat e Telecom Italia. Nel corso del 2005 vengono inoltre meno le partecipazioni estere di gruppi come Pirelli Cavi (ora Prysmian) e Lucchini, ora controllate da capitali esteri.

dei dati di settore pesano soprattutto le dismissioni operate da Telecom Italia in alcune partecipazioni estere (per lo più di minoranza), di taglia elevata. Rimane invece relativamente alto il tasso di crescita degli investitori e delle imprese estere partecipate, in relazioni a iniziative per lo più di piccola dimensione.

L'inseguimento multinazionale dell'industria italiana si coglie tuttavia pienamente solo se si guarda al lungo periodo. L'analisi è possibile per il settore manifatturiero, che, oltre a rappresentare quasi l'80% dell'intero fenomeno censito, è stato certamente in parte presupposto e in parte guida del processo di crescita all'estero anche delle attività commerciali e di servizio.

In estrema sintesi: (a) il numero delle imprese investitrici, originariamente su livelli assai modesti, è decuplicato tra metà degli anni ottanta ed oggi, determinando uno straordinario allargamento del club degli investitori all'estero nel senso della formazione di nuove piccole e medie IMN; (b) il numero delle partecipazioni estere è cresciuto di otto volte e la loro consistenza totale, misurata in termini di dipendenti all'estero, è cresciuta di tre volte e mezzo; (c) la dinamica delle partecipazioni di controllo appare superiore all'andamento generale (tab. 17).

A fronte di questi risultati, l'analisi delle iniziative intraprese anno per anno consente di cogliere alcune peculiarità (fig. 1). Il fenomeno principale da rimarcare è dato dal fatto che nel corso degli anni novanta l'espansione produttiva all'estero delle nostre imprese ha mantenuto sul fronte della numerosità delle iniziative un alto ritmo di crescita, con un numero di nuove iniziative per anno che non è mai sceso sotto la soglia di 300 e che ha superato talvolta la soglia di 600. Infine, in rapporto a quanto abbiamo già avuto modo di osservare, l'ultimo triennio costituisce un periodo assai meno favorevole. Le nuove iniziative cadono decisamente, dapprima sotto la soglia delle 300 e poi sotto quella delle 150 unità, per l'ulteriore venire meno del contributo delle maggiori multinazionali italiane,

Tabella 17 – Evoluzione delle partecipazioni italiane all'estero nell'industria manifatturiera, 1.1.1986–1.1.2006

| | Partecipaz. di controllo (a) | | Totale partecipazioni (b) | | % a /b |
|--|------------------------------|--------|---------------------------|--------|-----------|
| | N. | Indice | N. | Indice | |
| <i>Imprese investitrici (N.)</i> | | | | | |
| – al 1.1.1986 | 180 | 100,0 | 282 | 100,0 | 63,8 |
| – al 1.1.1991 | 338 | 187,8 | 475 | 168,4 | 71,2 |
| – al 1.1.1996 | 979 | 543,9 | 1.240 | 439,7 | 79,0 |
| – al 1.1.2001 | 1.855 | 1030,6 | 2.363 | 837,9 | 78,5 |
| – al 1.1.2002 | 1.943 | 1079,4 | 2.471 | 876,2 | 78,6 |
| – al 1.1.2003 | 1.989 | 1105,0 | 2.534 | 898,6 | 78,5 |
| – al 1.1.2004 | 2.046 | 1136,7 | 2.595 | 920,2 | 78,8 |
| – al 1.1.2005 | 2.102 | 1167,8 | 2.677 | 949,3 | 78,5 |
| – al 1.1.2006 | 2.138 | 1187,8 | 2.738 | 970,9 | 78,1 |
| <i>Imprese estere partecipate (N.)</i> | | | | | |
| – al 1.1.1986 | 442 | 100,0 | 697 | 100,0 | 63,4 |
| – al 1.1.1991 | 925 | 209,3 | 1.289 | 184,9 | 71,8 |
| – al 1.1.1996 | 2.119 | 479,4 | 2.827 | 405,6 | 75,0 |
| – al 1.1.2001 | 3.716 | 840,7 | 4.773 | 684,8 | 77,9 |
| – al 1.1.2002 | 3.923 | 887,6 | 5.112 | 733,4 | 76,7 |
| – al 1.1.2003 | 3.983 | 901,1 | 5.187 | 744,2 | 76,8 |
| – al 1.1.2004 | 4.117 | 931,4 | 5.269 | 756,0 | 78,1 |
| – al 1.1.2005 | 4.211 | 952,7 | 5.410 | 776,2 | 77,8 |
| – al 1.1.2006 | 4.250 | 961,5 | 5.475 | 785,5 | 77,6 |
| <i>Dipendenti delle imprese partecipate (N.)</i> | | | | | |
| – al 1.1.1986 | 152.010 | 100,0 | 244.188 | 100,0 | 62,3 |
| – al 1.1.1991 | 354.520 | 233,2 | 517.796 | 212,0 | 68,5 |
| – al 1.1.1996 | 468.697 | 308,3 | 655.039 | 268,3 | 71,6 |
| – al 1.1.2001 | 658.415 | 433,1 | 834.354 | 341,7 | 78,9 |
| – al 1.1.2002 | 682.034 | 448,7 | 883.973 | 362,0 | 77,2 |
| – al 1.1.2003 | 681.293 | 448,2 | 896.159 | 367,0 | 76,0 |
| – al 1.1.2004 | 687.698 | 452,4 | 888.003 | 363,7 | 77,4 |
| – al 1.1.2005 | 670.080 | 440,8 | 871.249 | 356,8 | 76,9 |
| – al 1.1.2006 | 672.686 | 442,5 | 871.367 | 356,8 | 77,2 |

Fonte: banca dati REPRINT, Politecnico di Milano – ICE.

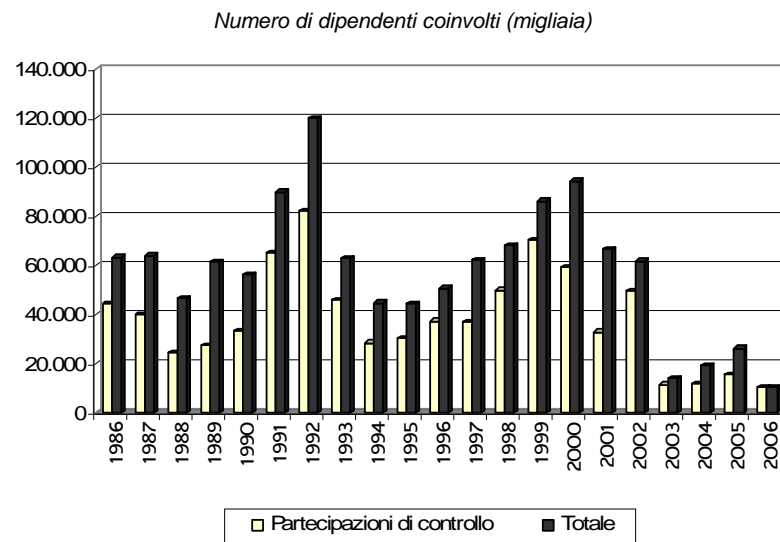
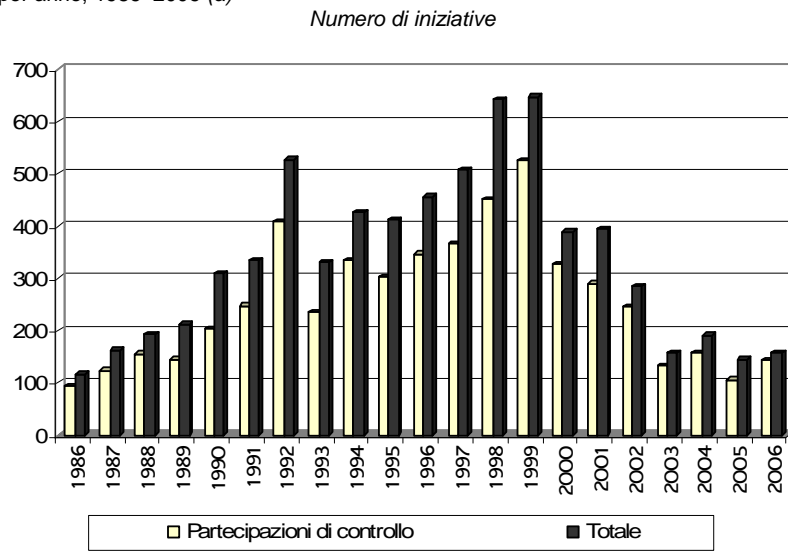
alcune delle quali sono state anzi protagoniste di numerose dimissioni (si veda *infra*), ma anche per il raffreddarsi del protagonismo delle PMI. Si torna in tal modo, per numerosità, ai livelli modesti delle metà degli anni ottanta, ma con la forte aggravante di una netta riduzione della taglia dimensionale media delle iniziative.

Più in dettaglio, a partire dalla metà dello scorso decennio il numero delle nuove iniziative è andato costantemente crescendo fino al 1992, quando si sono avute 527 nuove partecipazioni italiane in imprese industriali all'estero, con il coinvolgimento di oltre 120mila dipendenti, soprattutto grazie al protagonismo di alcuni medio-grandi e grandi gruppi industriali. Alla luce della successiva evoluzione, il biennio 1991-1992 è da considerarsi una delle fasi più favorevoli dell'internazionalizzazione del Paese, tenuto anche conto che in quegli anni si ebbe un rallentamento del ciclo mondiale degli IDE. L'anno 1993, per la presenza di elementi congiunturali sfavorevoli, quali la svalutazione della lira e la recessione interna, fa segnare una caduta delle iniziative, le quali tuttavia riprendono successivamente con decisione, sino a raggiungere nel 1999 il numero massimo di 647. In quel periodo, i dipendenti addizionali coinvolti ogni anno oscillano tra le 44mila e gli 86mila, con una caduta della taglia dimensionale media rispetto ai primi anni novanta, in ragione dell'entrata nel club degli investitori di un massiccio numero di PMI.

I primi anni del nuovo millennio vedono un rallentamento della numerosità delle iniziative, che comunque si mantiene sui livelli medi del decennio precedente (nell'ordine delle 300-400 per anno), con il mantenimento dell'occupazione addizionale su livelli alti, grazie soprattutto ad alcune partecipazioni di minoranza. A partire dal 2003, tuttavia, il numero delle iniziative all'estero nell'industria manifatturiera si dimezza e da allora si mantiene nell'intorno delle 150-200 per anno; il mancato apporto dei grandi gruppi industriali ha un effetto ancora più evidente sull'occupazione addizionali, che solo nel 2005 torna a superare le 20.000 unità annue. I dati provvisori relativi al 2006 non sembrano registrare una apprezzabile ripresa rispetto al deludente andamento degli ultimi anni.²⁰

20. In questa sede non si tiene conto degli investimenti addizionali nelle imprese già partecipate. È opportuno ricordare che nel 2003-2004 Buzzi Unicem acquisisce il controllo della tedesca Dyckerhoff, di cui aveva acquisito una quota minoritaria nel 2001, mentre Indesit Company acquisisce il 50% residuo dell'inglese GDA.

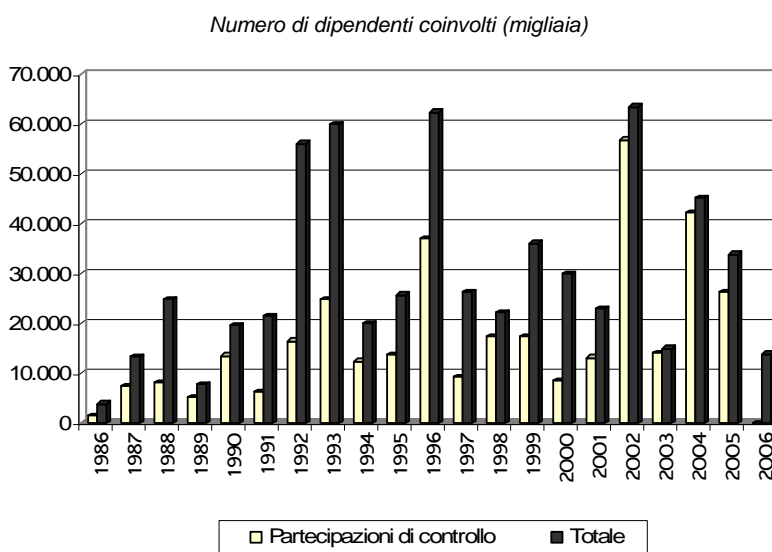
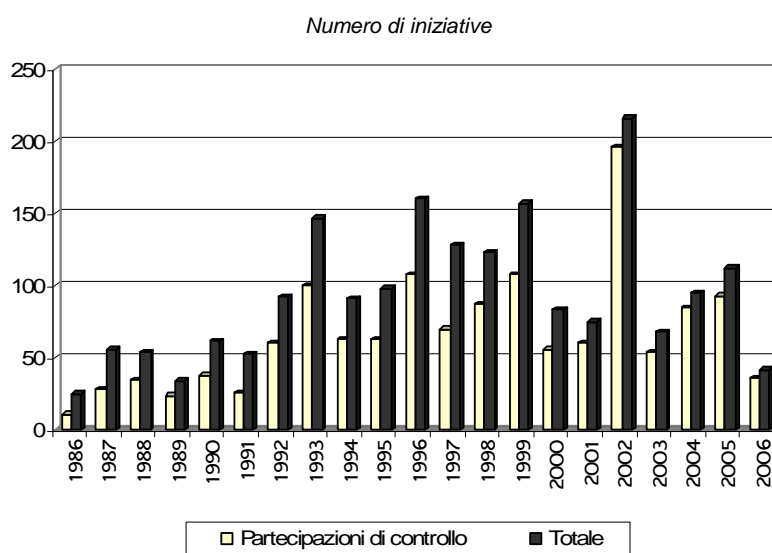
Figura 1 – Nuove partecipazioni di imprese italiane in imprese manifatturiere estere, per anno, 1986–2006 (a)



(a) 2006: dati preliminari.

Fonte: banca dati REPRINT, Politecnico di Milano – ICE.

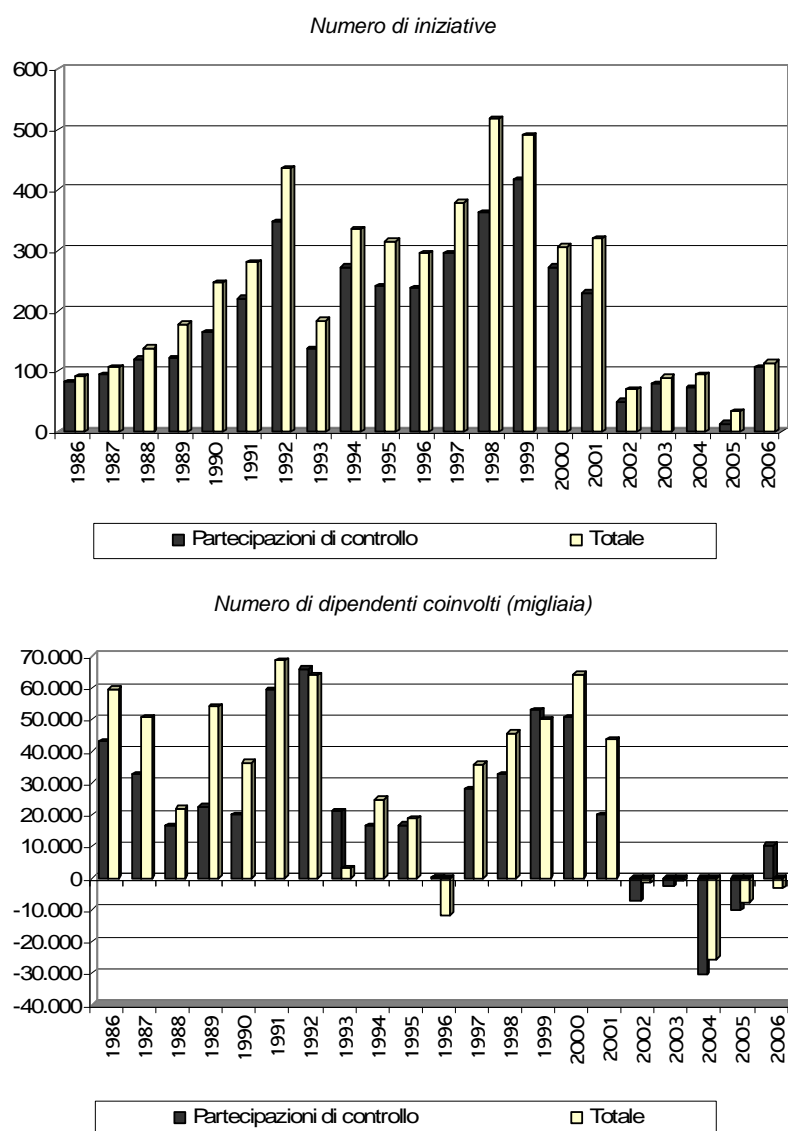
Figura 2 – Dismissioni di partecipazioni di imprese italiane in imprese manifatturiere estere, per anno, 1986–2006 (a)



(a) 2006: dati preliminari.

Fonte: banca dati REPRINT, Politecnico di Milano – ICE.

Figura 3 – Saldo tra nuove partecipazioni e dismissioni di imprese italiane in imprese manifatturiere estere, per anno, 1986–2006 (a)



(a) 2006: dati preliminari.

Fonte: banca dati REPRINT, Politecnico di Milano – ICE.

Una lettura parallela può essere condotta con riguardo alle dimissioni e al saldo tra nuove iniziative e queste ultime (figg. 2 e 3). Fino all'inizio degli anni duemila il saldo si è mantenuto quasi sempre positivo e spesso in modo assai ampio, seppure con alcune eccezioni (in particolare nel 1996). Il deteriorarsi della situazione nell'ultimo quadriennio è testimoniato non tanto dal picco registrato dalle dimissioni nel 2002 (quando Montedison cede le attività internazionali di Eridania Béghin-Say, uscendo dal settore agroalimentare), quanto dal ridursi del saldo tra il numero delle nuove iniziative e delle dimissioni, che scende in media alle 60 unità per anno (ovvero ai livelli di metà degli anni ottanta), e, soprattutto, dal saldo tendenzialmente negativo in termini di addetti coinvolti.

L'andamento recente chiama in causa tendenze e comportamenti da considerare con attenzione. Da un lato, le dimissioni appaiono in parte il frutto dell'inevitabile aumento della volatilità delle iniziative, connaturato al notevole allargamento della loro numerosità e varietà. Ancora, alcune di esse sono conseguenza di crisi di dimensione mondiale, non rimediabili dai gruppi nazionali (si pensi alle telecomunicazioni); addirittura, nel medio periodo, esse possono avere benefici effetti sulla competitività d'impresa. Tuttavia, si è assistito anche a processi di ristrutturazione e ritirate di alcuni grandi gruppi industriali, come conseguenza di un loro indebolimento nell'oligopolio internazionale, che le iniziative delle imprese minori, che ora sembrano riprendere una certa vivacità, faticano a compensare.

4.2. Gli orientamenti geografici e settoriali

Se si considera la ripartizione geografica dei dipendenti delle imprese partecipate (tab. 18), all'inizio del 2005 ai paesi UE-15 spetta una quota del 39,7%, contro il 21,9% dell'Europa orientale, il 3,5% degli altri paesi europei, l'11,3% dell'America Latina, il 10,1% dell'Asia, il 7,9% del Nord America, il 5,1% dell'Africa e lo 0,6% dell'Oceania.

Tabella 18 – Le partecipazioni italiane all'estero al 1.1.2006, per area geografica delle imprese partecipate

| | Investitori | Imprese estere | Dipendenti | Fatturato (mn. euro) |
|---|-------------|----------------|------------|----------------------|
| <i>Totale</i> | | | | |
| Unione europea (15 paesi) | 2.627 | 7.133 | 444.930 | 194.442 |
| Europa centro-orientale | 2.187 | 3.052 | 245.419 | 22.687 |
| Altri paesi europei | 521 | 707 | 38.631 | 14.720 |
| Africa | 424 | 734 | 57.026 | 14.543 |
| Nord America | 1.096 | 1.878 | 88.064 | 29.926 |
| America Latina | 720 | 1.475 | 127.142 | 22.552 |
| Asia | 966 | 2.003 | 112.986 | 20.480 |
| Oceania | 145 | 218 | 6.352 | 2.516 |
| Totale | 5.789 | 17.200 | 1.120.550 | 321.868 |
| <i>Partecipazioni di controllo</i> | | | | |
| Unione europea (15 paesi) | 2.263 | 6.119 | 362.440 | 154.935 |
| Europa centro-orientale | 1.700 | 2.349 | 189.307 | 16.995 |
| Altri paesi europei | 433 | 559 | 26.922 | 9.669 |
| Africa | 308 | 515 | 42.825 | 13.652 |
| Nord America | 987 | 1.671 | 78.798 | 27.184 |
| America Latina | 595 | 1.177 | 101.941 | 18.017 |
| Asia | 767 | 1.560 | 64.676 | 12.883 |
| Oceania | 132 | 200 | 6.177 | 2.449 |
| Totale | 4.696 | 14.150 | 873.086 | 255.784 |
| <i>Partecipazioni paritarie e minoritarie</i> | | | | |
| Unione europea (15 paesi) | 626 | 1.014 | 82.490 | 39.508 |
| Europa centro-orientale | 627 | 703 | 56.112 | 5.692 |
| Altri paesi europei | 128 | 148 | 11.709 | 5.051 |
| Africa | 143 | 219 | 14.201 | 892 |
| Nord America | 152 | 207 | 9.266 | 2.742 |
| America Latina | 171 | 298 | 25.201 | 4.535 |
| Asia | 293 | 443 | 48.310 | 7.598 |
| Oceania | 16 | 18 | 175 | 66 |
| Totale | 1.803 | 3.050 | 247.464 | 66.084 |

Fonte: banca dati REPRINT, Politecnico di Milano – ICE.

La dinamica delle variabili di consistenza delle partecipazioni estere evidenzia come negli anni più recenti l'espansione maggiore si sia avuta in Asia (+24% il numero di iniziative e +19,1% i dipendenti delle imprese partecipate), seguita dall'Africa (segnatamente l'area del Mediterraneo) e dall'Europa dell'Est, quest'ultima destinazione preferenziale degli investimenti diretti delle PMI come evi-

Tabella 19 – Evoluzione delle partecipazioni italiane all'estero per area geografica delle imprese partecipate, 1.1.2001–1.1.2006

| | Investitori | Imprese estere | Dipendenti | Fatturato (mn. euro) |
|---|-------------|----------------|------------|----------------------|
| <i>AI 1.1.2006</i> | | | | |
| Unione europea (15 paesi) | 2.627 | 7.133 | 444.930 | 194.442 |
| Europa centro-orientale | 2.187 | 3.052 | 245.419 | 22.687 |
| Altri paesi europei | 521 | 707 | 38.631 | 14.720 |
| Africa | 424 | 734 | 57.026 | 14.543 |
| Nord America | 1.096 | 1.878 | 88.064 | 29.926 |
| America Latina | 720 | 1.475 | 127.142 | 22.552 |
| Asia | 966 | 677 | 88.998 | 9.347 |
| Oceania | 145 | 218 | 6.352 | 2.516 |
| Totale | 5.789 | 17.200 | 1.120.550 | 321.868 |
| <i>AI 1.1.2005</i> | | | | |
| Unione europea (15 paesi) | 2.549 | 7.235 | 461.435 | 184.266 |
| Europa centro-orientale | 2.106 | 2.993 | 237.028 | 21.229 |
| Altri paesi europei | 516 | 707 | 38.636 | 13.737 |
| Africa | 422 | 743 | 55.227 | 9.684 |
| Nord America | 1.087 | 1.899 | 86.835 | 28.633 |
| America Latina | 720 | 1.504 | 130.042 | 22.236 |
| Asia | 932 | 645 | 83.846 | 8.879 |
| Oceania | 146 | 222 | 7.090 | 2.312 |
| Totale | 5.606 | 17.253 | 1.123.934 | 298.936 |
| <i>AI 1.1.2001</i> | | | | |
| Unione europea (15 paesi) | 2.311 | 6.689 | 441.362 | 169.673 |
| Europa centro-orientale | 1.730 | 2.658 | 224.272 | 15.839 |
| Altri paesi europei | 494 | 682 | 35.490 | 13.039 |
| Africa | 385 | 687 | 50.446 | 8.602 |
| Nord America | 1.037 | 1.782 | 95.936 | 29.926 |
| America Latina | 675 | 1.420 | 158.890 | 29.232 |
| Asia | 868 | 546 | 74.743 | 6.984 |
| Oceania | 129 | 194 | 8.730 | 3.076 |
| Totale | 4.857 | 15.897 | 1.109.758 | 282.697 |
| <i>Variazione % 1.1.2001 – 1.1.2006</i> | | | | |
| Unione europea (15 paesi) | 13,7 | 6,6 | 0,8 | 14,6 |
| Europa centro-orientale | 26,4 | 14,8 | 9,4 | 43,2 |
| Altri paesi europei | 5,5 | 3,7 | 8,9 | 12,9 |
| Africa | 10,1 | 6,8 | 13,0 | 69,1 |
| Nord America | 5,7 | 5,4 | -8,2 | 0,0 |
| America Latina | 6,7 | 3,9 | -20,0 | -22,8 |
| Asia | 11,3 | 24,0 | 19,1 | 33,8 |
| Oceania | 12,4 | 12,4 | -27,2 | -18,2 |
| Totale | 19,2 | 8,2 | 1,0 | 13,9 |

Fonte: banca dati REPRINT, Politecnico di Milano – ICE.

denza lacrescita del numero di soggetti investitori assai più rapida dei quella degli addetti all'estero. Il forte calo del numero di addetti nelle Americhe e in Oceania è spiegato dal combinarsi della modesta consistenza delle nuove iniziative con i significativi disinvestimenti operati da Parmalat in tutte e tre le aree considerate e da Telecom Italia in America Latina.

La dinamica di lungo periodo riferita al settore manifatturiero mostra alcuni fenomeni assai nitidi (tab. 20).

Nei primi anni novanta si è avuta l'esplosione delle iniziative in Europa centro-orientale, la cui incidenza in termini di dipendenti nelle partecipate sale dal nulla al 17,9% del 1996 e al 24,8% del 2005. Parallelamente si è consolidata attorno al 38% del totale la quota dell'Europa occidentale, mentre si è nettamente ridimensionata l'incidenza dell'America Latina (dal 30,9% al 10%), unica area in cui nell'ultimo decennio la consistenza assoluta delle partecipazioni manifatturiere italiane in termini di occupazioni è ridotta. Cala in termini relativi anche la presenza in Nord America (dal 9,4% al 7,9% in termini di numero di dipendenti, ma con un'incidenza più che dimezzata per numerosità delle partecipazioni). In espansione l'Asia, anche se nell'ultimo decennio la quota ad essa spettante in termini di addetti si riduce di due punti percentuali, a causa delle dismissioni di alcune rilevanti partecipazioni di minoranza. L'Africa vede dimezzarsi le proprie quote, mentre rimane marginale la presenza italiana in Oceania.

I cambiamenti negli orientamenti geografici sono da raccordare all'evoluzione delle partecipazioni per macro-settori (Tab. 21).

Il quadro attuale vede oltre la metà dei dipendenti delle imprese estere partecipate da imprese italiane concentrarsi nei settori caratterizzati da elevate economie (55,3% del totale); i settori tradizionali pesano per il 22,9%, mentre i settori basati sulla scienza e quelli specialistici della meccanica e dell'elettromeccanica strumentale si attestano su quote, rispettivamente, dello 11,5% e del 10,3%.

Tabella 20 – Evoluzione delle partecipazioni italiane all'estero nell'industria manifatturiera, per area geografica, 1.1.1986–1.1.2006

| | Situazione al 1.1.1986 | | Situazione al 1.1.1996 | | Situazione al 1.1.2006 | |
|--|---------------------------|-------|---------------------------|-------|---------------------------|-------|
| | N. | % | N. | % | N. | % |
| <i>Imprese partecipate (N.)</i> | | | | | | |
| Unione europea (15 paesi) | 301 | 43,2 | 1.129 | 39,9 | 1.750 | 32,0 |
| Europa centro-orientale | 4 | 0,6 | 588 | 20,8 | 1.630 | 29,8 |
| Altri paesi europei | 36 | 5,2 | 90 | 3,2 | 200 | 3,7 |
| Africa | 71 | 10,2 | 307 | 10,9 | 288 | 5,3 |
| Nord America | 101 | 14,5 | 232 | 8,2 | 364 | 6,6 |
| America Latina | 135 | 19,4 | 266 | 9,4 | 513 | 9,4 |
| Asia | 47 | 6,7 | 232 | 8,2 | 677 | 12,4 |
| Oceania | 8 | 1,1 | 20 | 0,7 | 53 | 1,0 |
| Totale | 697 | 100,0 | 2.827 | 100,0 | 5.475 | 100,0 |
| <i>Dipendenti delle imprese partecipate (N.)</i> | | | | | | |
| Unione europea (15 paesi) | 91.090 | 37,4 | 233.721 | 38,5 | 336.251 | 38,6 |
| Europa centro-orientale | 2.100 | 0,9 | 108.926 | 17,9 | 215.741 | 24,8 |
| Altri paesi europei | 8.543 | 3,5 | 19.433 | 3,2 | 28.390 | 3,3 |
| Africa | 26.324 | 10,8 | 33.730 | 5,5 | 41.738 | 4,8 |
| Nord America | 22.996 | 9,4 | 54.985 | 9,0 | 68.676 | 7,9 |
| America Latina | 75.396 | 30,9 | 95.719 | 15,7 | 87.485 | 10,0 |
| Asia | 21.298 | 8,7 | 74.189 | 12,2 | 88.998 | 10,2 |
| Oceania | 1.010 | 0,4 | 1.794 | 0,3 | 4.088 | 0,5 |
| Totale | 243.650 | 100,0 | 607.799 | 100,0 | 871.367 | 100,0 |

Fonte: banca dati REPRINT, Politecnico di Milano – ICE.

I settori tradizionali del *made in Italy*, popolati dalle PMI, hanno accresciuto notevolmente la loro incidenza e sono certamente massicciamente responsabili della crescita delle partecipazioni in Europa centro-orientale. Questo comparto ha essenzialmente eroso la quota dei settori *scale intensive*, i quali tuttavia conservano un peso preponderante (55,3% in termini di numero di dipendenti nel 2006, ma incidevano per tre quarti del totale nel 1986), mentre rimangono con quote modeste gli altri comparti. La posizione del comparto a elevata intensità tecnologica è espressione della specifica fragilità del sistema innovativo italiano e dell'assai ristretto numero di grandi e medio-grandi imprese a base italiana in settori quali l'informatica,

l'elettronica, le telecomunicazioni, la farmaceutica e la chimica fine, che a livello mondiale sono tra i principali protagonisti dei processi di multinazionalizzazione.

L'espansione delle partecipazioni all'estero è nel comparto dell'alta tecnologia è imputabile a pochi protagonisti: Finmeccanica e STMicroelectronics, accompagnate soprattutto da imprese piccole e medie – nel contesto internazionale – della chimica e farmaceutica. Anche la situazione nei settori del comparto specialistico non appare soddisfacente: nonostante l'Italia vanti importanti punti di eccellenza e una buona competitività in termini di commercio estero, essa è di fatto presente sui mercati mondiali prevalentemente con un insieme di PMI, talvolta a elevato profilo qualitativo, ma non sempre dotate di strutture tali da garantire loro un sufficiente potere di mercato nell'arena oligopolistica internazionale.

Tabella 21 – Evoluzione delle partecipazioni italiane all'estero nell'industria manifatturiera, per macro-settori alla Pavitt, 1.1.1986–1.1.2006

| | Situazione al 1.1.1986 | | Situazione al 1.1.1996 | | Situazione al 1.1.2006 | |
|--|---------------------------|-------|---------------------------|-------|---------------------------|-------|
| | N. | % | N. | % | N. | % |
| <i>Imprese partecipate (N.)</i> | | | | | | |
| Settori tradizionali | 101 | 14,5 | 1.008 | 35,7 | 1.707 | 31,2 |
| Settori <i>scale intensive</i> | 381 | 54,7 | 1.277 | 45,2 | 2.513 | 45,9 |
| Settori specialistici | 118 | 16,9 | 302 | 10,7 | 782 | 14,3 |
| Settori <i>science based</i> | 97 | 13,9 | 240 | 8,5 | 473 | 8,6 |
| Totale | 697 | 100,0 | 2.827 | 100,0 | 5.475 | 100,0 |
| <i>Dipendenti delle imprese partecipate (N.)</i> | | | | | | |
| Settori tradizionali | 19.188 | 7,9 | 123.466 | 20,3 | 199.639 | 22,9 |
| Settori <i>scale intensive</i> | 183.233 | 75,0 | 379.853 | 62,5 | 481.996 | 55,3 |
| Settori specialistici | 17.802 | 7,3 | 55.283 | 9,1 | 89.585 | 10,3 |
| Settori <i>science based</i> | 23.965 | 9,8 | 49.197 | 8,1 | 100.147 | 11,5 |
| Totale | 244.188 | 100,0 | 607.799 | 100,0 | 871.367 | 100,0 |

Fonte: banca dati REPRINT, Politecnico di Milano – ICE.

5. LA DINAMICA DELLA MULTINAZIONALIZZAZIONE PASSIVA

5.1. *Analisi generale*

Le tabb. 22–24 illustrano l’evoluzione delle partecipazioni estere in Italia nel periodo più recente. I settori a più alti tassi di crescita sono le *utilities* e le costruzioni. Come per l’uscita, la forte crescita delle partecipazioni nel settore delle *utilities* è collegata ai fenomeni di liberalizzazione dei mercati e di privatizzazione delle imprese. E’ bene tuttavia osservare come la performance in entrambi i settori citati sia influenzata dalla ridotta base di partenza.

Più in generale, i principali settori dei servizi si distinguono per tassi elevati, in modo abbastanza omogeneo rispetto ai vari indicatori (numero di imprese, dipendenti, fatturato e valore aggiunto). Spiccata la crescita nella logistica e trasporti e nei servizi professionali, a riflettere il trend di nuova infrastrutturazione e di terziarizzazione dell’economia dei maggiori paesi industrializzati. In ripresa anche i servizi di informatica e telecomunicazione, dopo le sofferenze dei primi anni duemila, a causa della crisi della *Internet economy*. In crescita, in misura appena più contenuta, anche il settore del commercio all’ingrosso, il quale è in larga misura costituito da filiali commerciali di IMN di natura industriale.

Il settore manifatturiero, di gran lunga quello di maggiore insediamento estero, mostra invece un cedimento nella consistenza economica complessiva, solo in parte giustificata dall’uscita di Fiat Auto dal novero delle imprese a partecipazione estera nel corso del 2005, in seguito al disinvestimento operato da GM²¹. Solo il valore

21. Considerando le sole partecipazioni di controllo, negli ultimi cinque anni si registra una riduzione del numero di dipendenti delle imprese partecipate del 6,7%.

aggiunto per addetto ha una variazione significativamente positiva, segnale assai probabile dell'attuarsi di processi di ristrutturazione produttiva, alla ricerca sia di una maggiore efficienza, sia di nuovi posizionamenti competitivi sul mercato interno e dell'Unione Europea.

Grazie alle precedenti rilevazioni, per il settore manifatturiero è possibile condurre un'analisi di più lungo periodo. Essa mostra come, in raffronto all'uscita, la dinamica dei diversi indicatori sia stata già nel corso degli anni novanta alquanto contenuta, con un ulteriore raffreddamento nella corrente decade (tabb. 23 e 24).

Esauritasi la spinta determinata dalla prospettiva del mercato unico continentale, che aveva favorito un discreto sviluppo delle partecipazioni in entrata nella seconda metà degli anni ottanta, nei primi anni novanta l'interesse degli investitori internazionali nei confronti del nostro Paese è scemato e con esso la numerosità delle iniziative (fig. 4). Nel biennio 1991-1992 il numero delle nuove iniziative quasi si dimezza rispetto agli anni immediatamente precedenti, attestandosi poco al di sopra di 100 per anno, per poi riprendere e raggiungere il culmine del 1996, anno in cui si sale a 202 iniziative. Un nuovo rallentamento si registra nel biennio 1997-1998, prima di una ripresa che tocca il suo culmine nel 2000, con 213 nuove iniziative. Negli ultimi anni si assiste tuttavia alla caduta ai più bassi livelli dal 1987 ad oggi, con un numero di iniziative per anno ben al di sotto di cento.

Un andamento più complesso, ma anch'esso cedente nell'ultimo periodo, mostra la numerosità dei dipendenti coinvolti nelle nuove partecipazioni. Sino al 1996 gli addetti annui addizionali sono stati su livelli consistenti (una media di oltre 37mila dipendenti ogni anno tra il 1993 e il 1996, con la punta di 45mila nel 1995). L'aumento della taglia dimensionale delle partecipazioni acquisite dagli investi-

contro il -16,7% riferito all'intero insieme delle partecipazioni.

Tabella 22 – Evoluzione delle partecipazioni estere in Italia, per settore, 1.1.2001–1.1.2006

| | Investitori | Imprese | Dipendenti | Fatturato (mn. Euro) | Valore aggiunto (mn. Euro) |
|---|-------------|---------|------------|----------------------|----------------------------|
| <i>AI 1.1.2006</i> | | | | | |
| Industria estrattiva | 20 | 28 | 1.448 | 844 | 548 |
| Industria manifatturiera | 1.411 | 2.406 | 526.730 | 184.302 | 46.821 |
| Energia elettrica, gas e acqua | 40 | 143 | 10.322 | 25.205 | 3.642 |
| Costruzioni | 50 | 101 | 10.224 | 2.192 | 605 |
| Commercio all'ingrosso | 2.051 | 2.750 | 107.608 | 120.562 | 13.407 |
| Logistica e trasporti | 230 | 364 | 53.206 | 15.855 | 3.724 |
| Servizi di informatica e telecom. | 362 | 499 | 84.775 | 29.289 | 10.974 |
| Altri servizi professionali | 528 | 803 | 63.726 | 15.828 | 5.231 |
| Totale | 3.955 | 7.094 | 858.039 | 394.078 | 84.953 |
| <i>AI 1.1.2005</i> | | | | | |
| Industria estrattiva | 19 | 27 | 1.448 | 532 | 293 |
| Industria manifatturiera | 1.405 | 2.412 | 560.945 | 197.791 | 41.918 |
| Energia elettrica, gas e acqua | 41 | 137 | 10.171 | 14.961 | 3.158 |
| Costruzioni | 51 | 104 | 10.103 | 2.110 | 560 |
| Commercio all'ingrosso | 2.055 | 2.752 | 105.782 | 112.227 | 10.615 |
| Logistica e trasporti | 230 | 357 | 47.281 | 14.678 | 3.358 |
| Servizi di informatica e telecom. | 358 | 492 | 72.899 | 21.341 | 8.194 |
| Altri servizi professionali | 509 | 773 | 62.577 | 15.138 | 4.699 |
| Totale | 3.926 | 7.054 | 871.206 | 378.779 | 72.796 |
| <i>AI 1.1.2001</i> | | | | | |
| Industria estrattiva | 22 | 31 | 1.417 | 524 | 161 |
| Industria manifatturiera | 1.392 | 2.488 | 632.270 | 198.126 | 41.689 |
| Energia elettrica, gas e acqua | 31 | 64 | 2.696 | 1.788 | 537 |
| Costruzioni | 41 | 84 | 5.678 | 1.001 | 247 |
| Commercio all'ingrosso | 1.940 | 2.612 | 96.478 | 96.006 | 8.393 |
| Logistica e trasporti | 222 | 331 | 39.790 | 11.241 | 1.982 |
| Servizi di informatica e telecom. | 341 | 490 | 79.084 | 20.195 | 6.507 |
| Altri servizi professionali | 459 | 697 | 47.521 | 10.235 | 3.268 |
| Totale | 3.742 | 6.797 | 904.934 | 339.116 | 62.785 |
| <i>Variazione % 1.1.2001 – 1.1.2006</i> | | | | | |
| Industria estrattiva | -9,1 | -9,7 | 2,2 | 61,2 | 240,2 |
| Industria manifatturiera | 1,4 | -3,3 | -16,7 | -7,0 | 12,3 |
| Energia elettrica, gas e acqua | 29,0 | 123,4 | 282,9 | 1.309,7 | 577,9 |
| Costruzioni | 22,0 | 20,2 | 80,1 | 119,1 | 145,1 |
| Commercio all'ingrosso | 5,7 | 5,3 | 11,5 | 25,6 | 59,7 |
| Logistica e trasporti | 3,6 | 10,0 | 33,7 | 41,0 | 87,9 |
| Servizi di informatica e telecom. | 6,2 | 1,8 | 7,2 | 45,0 | 68,6 |
| Altri servizi professionali | 15,0 | 15,2 | 34,1 | 54,6 | 60,1 |
| Totale | 5,7 | 4,4 | -5,2 | 16,2 | 35,3 |

Fonte: banca dati REPRINT, Politecnico di Milano – ICE.

Tabella 23 – Evoluzione del numero di IMN estere con partecipazioni in imprese manifatturiere italiane, 1.1.1986 – 1.1.2006

| | Partecipazioni di controllo (a) | | Totale partecipazioni (b) | | % |
|---------------|---------------------------------|--------|---------------------------|--------|------|
| | Valore | Indice | Valore | Indice | |
| – al 1.1.1986 | 726 | 100,0 | 823 | 100,0 | 88,2 |
| – al 1.1.1991 | 872 | 120,1 | 966 | 117,4 | 90,3 |
| – al 1.1.1996 | 1.023 | 140,9 | 1.155 | 140,3 | 88,6 |
| – al 1.1.2001 | 1.245 | 171,5 | 1.392 | 169,1 | 89,4 |
| – al 1.1.2002 | 1.269 | 174,8 | 1.411 | 171,4 | 89,9 |
| – al 1.1.2003 | 1.265 | 174,2 | 1.394 | 169,4 | 90,7 |
| – al 1.1.2004 | 1.272 | 175,2 | 1.401 | 170,2 | 90,8 |
| – al 1.1.2005 | 1.277 | 175,9 | 1.405 | 170,7 | 90,9 |
| – al 1.1.2006 | 1.283 | 176,7 | 1.411 | 171,4 | 90,9 |

Fonte: banca dati REPRINT, Politecnico di Milano – ICE.

tori esteri è da collegare in larga misura alle privatizzazioni ed alle dismissioni delle partecipazioni statali. A tale fenomeno è infatti addebitabile il 46% dei dipendenti collegati ai nuovi investimenti diretti esteri del 1994 e quasi i due terzi di quelli del 1995 (Cominotti et al. 1999). A partire dal 1997, anno in cui il fenomeno si esaurisce, il numero di dipendenti addizionali decresce, pur con le eccezioni degli anni 1999 e soprattutto 2000, per il quale si rileva un incremento di quasi 75mila dipendenti, principalmente in ragione dell'entrata di GM in Fiat Auto. Nel nuovo millennio trova conferma la frenata, con un numero annuo di addetti addizionali in media pari a 14mila unità, valore più basso di quanto riscontrato nell'intero arco di venti anni. L'anno 2005, caratterizzato da alcune rilevanti acquisizioni,²² fa segnare la crescita oltre la soglia dei 20mila dipendenti coinvolti, ma i dati provvisori relativi al 2006 evidenziano un ritorno ai livelli minimi già toccati nel 2004.

22. In particolare, si ricordano tra le altre le acquisizioni da parte di operatori esteri di Wind Telecomunicazioni, Pirelli Cavi e Sistemi (ora Prysmian) e Lucchini.

Tabella 24 – Evoluzione delle partecipazioni estere in imprese manifatturiere italiane, 1.1.1986 – 1.1.2006

| | Partecipazioni di controllo (a) | | Totale partecipazioni (b) | | % a /b |
|--|---------------------------------|--------|---------------------------|--------|--------|
| | Valore | Indice | Valore | Indice | |
| <i>Imprese italiane partecipate (N.)</i> | | | | | |
| – al 1.1.1986 | 1.216 | 100,0 | 1.419 | 100,0 | 85,7 |
| – al 1.1.1991 | 1.542 | 126,8 | 1.778 | 125,3 | 86,7 |
| – al 1.1.1996 | 1.771 | 145,6 | 2.023 | 142,6 | 87,5 |
| – al 1.1.2001 | 2.211 | 181,8 | 2.488 | 175,3 | 88,9 |
| – al 1.1.2002 | 2.252 | 185,2 | 2.533 | 178,5 | 88,9 |
| – al 1.1.2003 | 2.239 | 184,1 | 2.510 | 176,9 | 89,2 |
| – al 1.1.2004 | 2.185 | 179,7 | 2.450 | 172,7 | 89,2 |
| – al 1.1.2005 | 2.163 | 177,9 | 2.412 | 170,0 | 89,7 |
| – al 1.1.2006 | 2.170 | 178,5 | 2.406 | 169,6 | 90,2 |
| <i>Dipendenti delle imprese partecipate (N.)</i> | | | | | |
| – al 1.1.1986 | 378.013 | 100,0 | 472.067 | 100,0 | 80,1 |
| – al 1.1.1991 | 424.386 | 112,3 | 521.847 | 110,5 | 81,3 |
| – al 1.1.1996 | 426.753 | 112,9 | 533.488 | 113,0 | 80,0 |
| – al 1.1.2001 | 512.616 | 135,6 | 632.270 | 133,9 | 81,1 |
| – al 1.1.2002 | 517.473 | 136,9 | 633.459 | 134,2 | 81,7 |
| – al 1.1.2003 | 511.124 | 135,2 | 613.575 | 130,0 | 83,3 |
| – al 1.1.2004 | 496.775 | 131,4 | 591.470 | 125,3 | 84,0 |
| – al 1.1.2005 | 475.237 | 125,7 | 560.945 | 118,8 | 84,7 |
| – al 1.1.2006 | 478.278 | 126,5 | 526.730 | 111,6 | 90,8 |
| <i>Fatturato delle imprese partecipate (milioni di euro)</i> | | | | | |
| – al 1.1.1986 | 32.621 | 100,0 | 39.180 | 100,0 | 83,3 |
| – al 1.1.1991 | 67.742 | 207,7 | 83.943 | 214,2 | 80,7 |
| – al 1.1.1996 | 99.297 | 304,4 | 122.994 | 313,9 | 80,7 |
| – al 1.1.2001 | 155.947 | 478,1 | 198.126 | 505,7 | 78,7 |
| – al 1.1.2002 | 161.042 | 493,7 | 202.277 | 516,3 | 79,6 |
| – al 1.1.2003 | 159.894 | 490,2 | 198.252 | 506,0 | 80,7 |
| – al 1.1.2004 | 153.699 | 471,2 | 189.747 | 484,3 | 81,0 |
| – al 1.1.2005 | 162.441 | 498,0 | 197.791 | 504,8 | 82,1 |
| – al 1.1.2006 | 168.454 | 516,4 | 184.302 | 470,4 | 91,4 |
| <i>Valore aggiunto (milioni di euro)</i> | | | | | |
| – al 1.1.2001 | 62.785 | 100,0 | 55.218 | 100,0 | 113,7 |
| – al 1.1.2002 | 67.282 | 107,2 | 58.487 | 105,9 | 115,0 |
| – al 1.1.2003 | 68.301 | 108,8 | 59.632 | 108,0 | 114,5 |
| – al 1.1.2004 | 70.601 | 112,4 | 61.319 | 111,0 | 115,1 |
| – al 1.1.2005 | 72.796 | 115,9 | 64.160 | 116,2 | 113,5 |
| – al 1.1.2006 | 84.953 | 135,3 | 77.843 | 141,0 | 109,1 |

Fonte: banca dati REPRINT, Politecnico di Milano – ICE.

La numerosità dei disinvestimenti, che negli ultimi tre lustri del secolo scorso aveva mostrato un andamento relativamente stabile, nell'ordine delle 55 dismissioni annue e oscillazioni comprese tra le 40 e 70 unità, registra nei primi anni duemila un brusco aumento. Il numero annuo di dismissioni si attesta tra le 80 e le 100 unità annue negli anni 2001-2005 e solo nel 2006 si torna sui livelli del periodo precedente.

Il numero dei dipendenti coinvolti nelle dismissioni è variabile, con picchi nel 1999 e nel 2005, nuovamente a causa della cessione di due specifiche rilevanti partecipazioni di minoranza (fig. 5).²³ Va tuttavia rilevato come nel periodo 2002-2005 la consistenza delle dismissioni sia rimasta su valori elevati, mentre i dati provvisori relativi al 2006 indicano un ritorno a livelli contenuti.

La non favorevole fase attraversata negli ultimi anni viene enfatizzata dall'analisi dei saldi tra nuove partecipazioni e dismissioni (fig. 6), positivi lungo l'intero periodo 1987-2001 e ora prossimi allo zero o addirittura negativi negli ultimi anni.²⁴

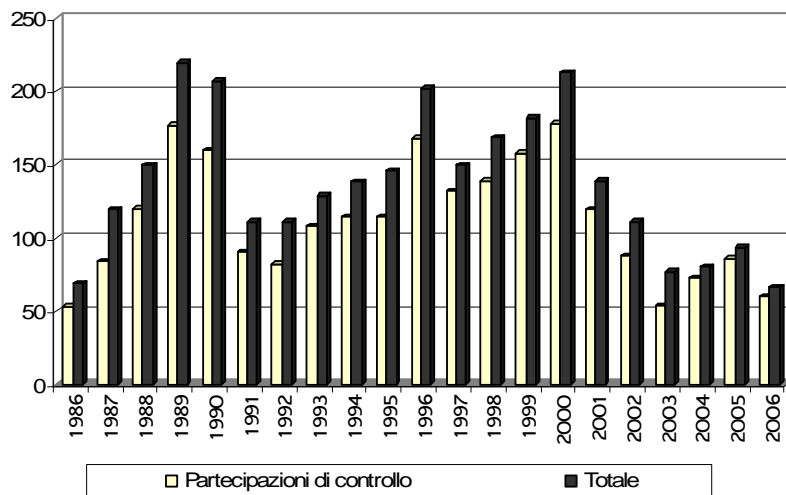
Nonostante la crescita delle partecipazioni nei settori dei servizi, di natura strutturale, la limitata vivacità delle iniziative degli investitori esteri e il contemporaneo aumento delle dismissioni, evidenziati dall'analisi di lungo termine per il settore manifatturiero, portano a comporre un quadro non soddisfacente. Nel corso degli anni novanta la svalutazione della lira aveva creato un clima di aspettativa circa il fatto che essa avrebbe attratto un flusso di investimenti dall'estero, grazie ai minori costi di acquisto degli *assets* nel nostro Paese per gli investitori la cui valuta si è rivalutata, in analogia a quanto avvenuto

23. Si tratta dell'uscita della società indiana Essar da Ilva Laminati Piani nel 1999 e dell'uscita di GM da Fiat Auto nel 2005.

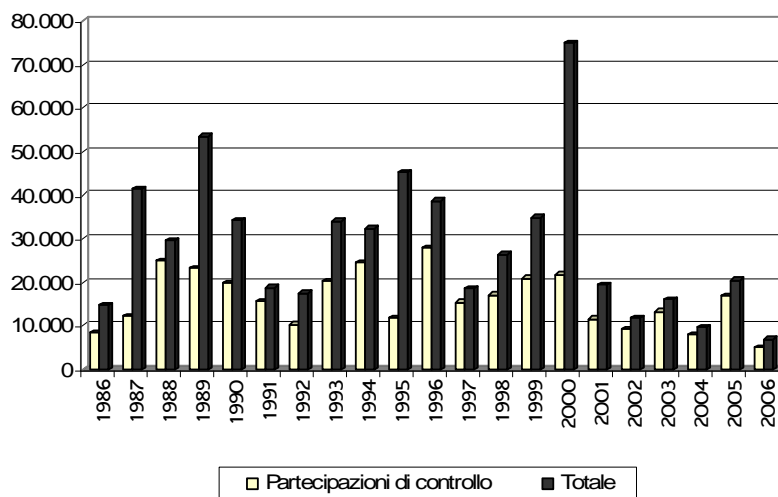
24. Va peraltro ricordato come il saldo relativo alle partecipazioni totali risulti più erratico, in ragione dell'intrinseca volatilità delle partecipazioni di minoranza, talvolta corrispondenti ad alleanze temporanee o ad iniziative di dubbia rilevanza per contenuto industriale.

Figura 4 – Nuove partecipazioni di imprese estere in imprese manifatturiere italiane, per anno, 1986–2006 (a)

Numero di iniziative



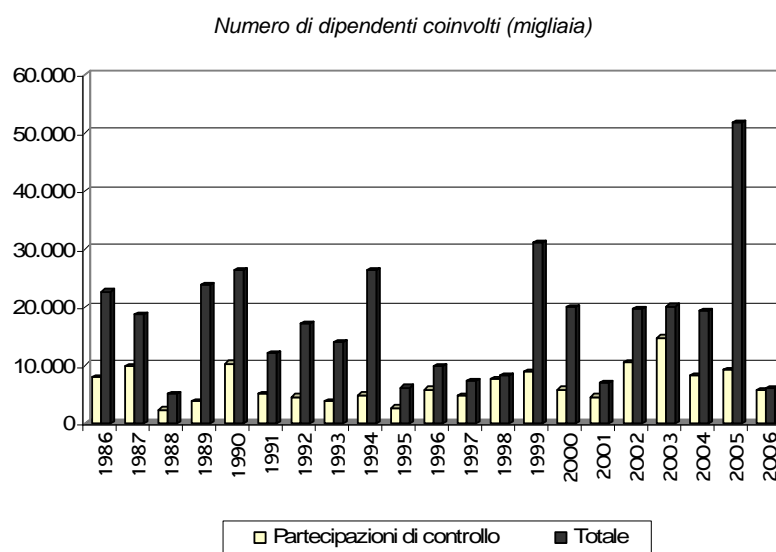
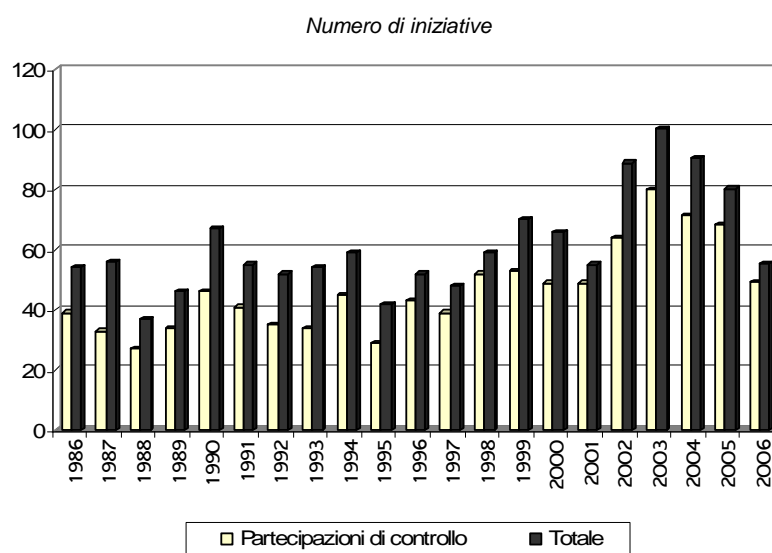
Numero di dipendenti coinvolti (migliaia)



(a) Il dato relativo al 2006 è provvisorio

Fonte: banca dati REPRINT, Politecnico di Milano – ICE.

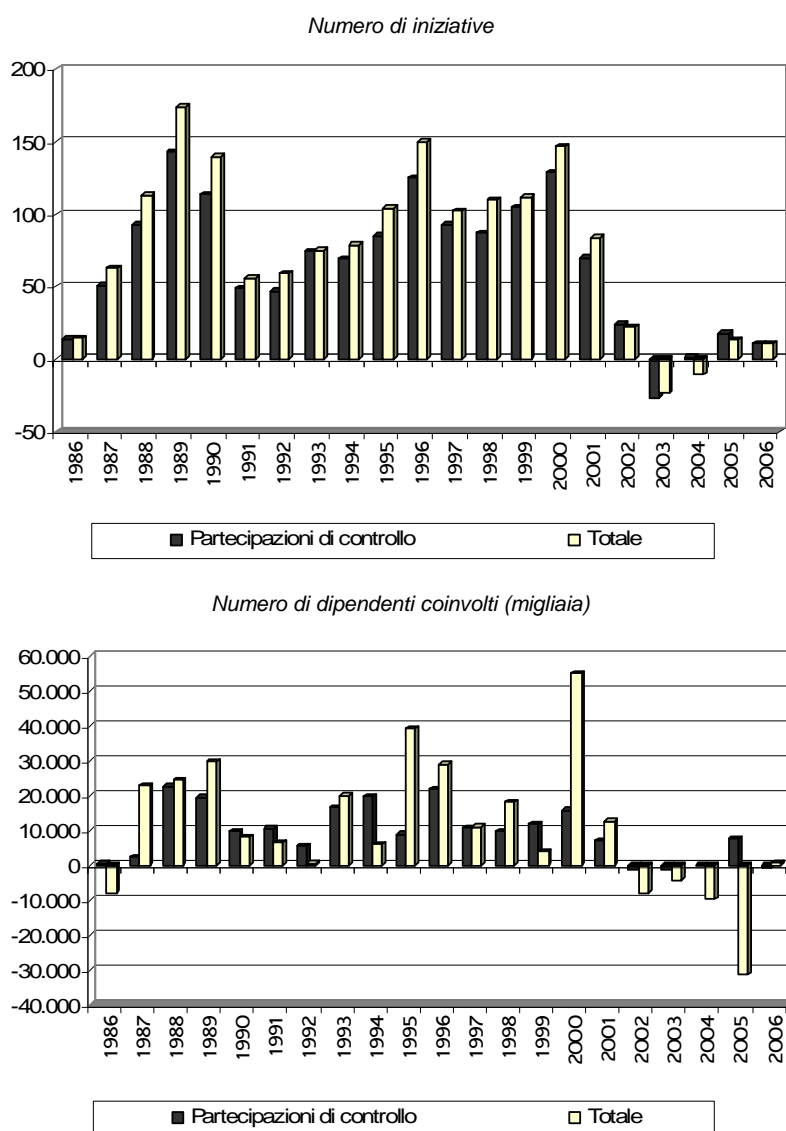
Figura 5 – Dismissioni di imprese estere in imprese manifatturiere italiane, per anno, 1986–2006 (a)



(a) Il dato relativo al 2006 è provvisorio

Fonte: banca dati REPRINT, Politecnico di Milano – ICE.

Figura 6 – Saldo tra nuove partecipazioni e dismissioni di imprese estere in imprese manifatturiere italiane, per anno, 1986–2006 (a)



(a) Il dato relativo al 2006 è provvisorio

Fonte: banca dati REPRINT, Politecnico di Milano – ICE.

in altre fasi storiche per altri paesi (Froot e Stein 1991). Di primo acchito, il fatto che la svalutazione della lira non avesse immediatamente stimolato la ripresa degli IDE in Italia poteva essere spiegato dall'instabilità valutaria. Ma la ripresa modesta delle iniziative e la successiva caduta chiamano in causa spiegazioni di ordine strutturale per la perdita di attrattività del Paese, da associare ad una minore qualità dell'offerta di fattori localizzativi e di economie esterne, comparativamente al resto dell'Europa.

L'andamento recente non offre elementi che possano modificare questa analisi. Anzi, i fatti inducono ad esprimere viva preoccupazione per un'Italia ancora ai margini del circuito dei grandi investimenti internazionali. Il par. 2 si è incaricato di mostrare in che misura ciò sia vero per le nuove iniziative industriali. La conferma di quella evidenza si ha dal fatto che nel corso degli anni duemila l'incidenza sul totale delle nuove partecipazioni delle iniziative *green-field* sia stata di poco superiore al 10% per numerosità, ma inferiore al 3% in termini di dipendenti coinvolti, con una contrazione rispetto alle quote già modeste degli anni novanta. I dati illustrati in questo paragrafo aggiungono che anche la dinamica delle acquisizioni *cross-border* verso l'Italia è venuta raffreddandosi.

5.2. Gli orientamenti geografici, settoriali e territoriali

Nel quadro delineato, l'analisi delle macro-strutture geografiche e settoriali delle nuove partecipazioni estere consente di evidenziare ulteriori punti di interesse (tabb. 25 e 26).

Per quanto concerne l'origine delle IMN attualmente presenti nel Paese per l'insieme dei settori considerati, il 61,8% dei dipendenti nelle partecipate estere sono da attribuire a investitori europei, contro il 30,7% del Nord America, il 3,2% del Giappone e il 4,2% del resto del mondo (tab. 25).

Nella dinamica degli anni recenti si riscontra l'espansione, sia pure di portata modesta in termini assoluti, degli investimenti prove-

nienti dai paesi investitori esterni alla Triade, in coerenza con le più generali tendenze già discusse in precedenza. Va inoltre osservato come la riduzione della consistenza delle partecipazioni nordamericane (-13,8% in termini di addetti) si sia determinata con pressoché esclusivo riferimento al disinvestimento operato da GM nei confronti di Fiat Auto nel corso del 2005.

Indicazioni di maggiore rilevanza sul piano strutturale derivano dall'analisi di lungo periodo per il settore manifatturiero (tab. 26).

Tabella 25 – Le partecipazioni estere in Italia per origine geografica degli investitori, al 1.1.2006

| | Investitori | Imprese | Dipendenti | Fatturato (mn. euro) |
|---|--------------|--------------|----------------|-------------------------|
| <i>Totale</i> | | | | |
| Europa | 2.613 | 4.710 | 530.150 | 238.944 |
| Nord America | 1.015 | 1.823 | 263.755 | 107.416 |
| Giappone | 188 | 300 | 27.872 | 16.628 |
| Altri paesi | 63 | 261 | 36.262 | 31.090 |
| Totale | 3.879 | 7.094 | 858.039 | 394.078 |
| <i>Partecipazioni di controllo</i> | | | | |
| Europa | 2.456 | 4.306 | 474.267 | 215.468 |
| Nord America | 978 | 1.717 | 253.906 | 103.889 |
| Giappone | 177 | 284 | 25.471 | 15.374 |
| Altri paesi | 127 | 227 | 31.628 | 29.068 |
| Totale | 3.738 | 6.534 | 785.272 | 363.799 |
| <i>Partecipazioni paritarie e minoritarie</i> | | | | |
| Europa | 307 | 404 | 55.883 | 23.475 |
| Nord America | 82 | 106 | 9.849 | 3.527 |
| Giappone | 26 | 16 | 2.401 | 1.254 |
| Altri paesi | 17 | 34 | 4.634 | 2.022 |
| Totale | 432 | 560 | 72.767 | 30.279 |

Fonte: banca dati REPRINT, Politecnico di Milano – ICE.

Tabella 26 – Evoluzione delle partecipazioni estere in Italia per origine geografica degli investitori, 1.1.2001–1.1.2006

| | Investitori | Imprese | Dipendenti | Fatturato (mn. euro) |
|---|-------------|---------|------------|-------------------------|
| <i>AI 1.1.2006</i> | | | | |
| Europa | 2.613 | 4.710 | 530.150 | 238.944 |
| Nord America | 1.015 | 1.823 | 263.755 | 107.416 |
| Giappone | 188 | 300 | 27.872 | 16.628 |
| Altri paesi | 63 | 261 | 36.262 | 31.090 |
| Totale | 3.879 | 7.094 | 858.039 | 394.078 |
| <i>AI 1.1.2005</i> | | | | |
| Europa | 2.585 | 4.677 | 519.890 | 219.047 |
| Nord America | 1.024 | 1.827 | 296.744 | 121.235 |
| Giappone | 188 | 299 | 28.187 | 16.174 |
| Altri paesi | 76 | 251 | 26.385 | 22.323 |
| Totale | 3.873 | 7.054 | 871.206 | 378.779 |
| <i>AI 1.1.2001</i> | | | | |
| Europa | 2.473 | 4.584 | 550.383 | 187.768 |
| Nord America | 972 | 1.743 | 306.004 | 120.378 |
| Giappone | 187 | 278 | 29.723 | 14.601 |
| Altri paesi | 110 | 192 | 18.824 | 16.368 |
| Totale | 3.742 | 6.797 | 904.934 | 339.116 |
| <i>Variazioni % 1.1.2001 – 1.1.2006</i> | | | | |
| Europa | 5,7 | 2,7 | -3,7 | 27,3 |
| Nord America | 4,4 | 4,6 | -13,8 | -10,8 |
| Giappone | 0,5 | 7,9 | -6,2 | 13,9 |
| Altri paesi | 26,4 | 35,9 | 92,6 | 90,0 |
| Totale | 5,7 | 4,4 | -5,2 | 16,2 |

Fonte: banca dati REPRINT, Politecnico di Milano – ICE.

La tradizionale presenza nordamericana è stata ridimensionata: in termini di dipendenti, tra il 1986 e il 2006 si è passati da un'incidenza del 43% al 32,1%. Per converso, si sono avuti l'espansione delle iniziative a base europea (dal 55,3% al 61,7%) e gli incrementi delle partecipazioni provenienti dal Giappone e soprattutto dal resto

del mondo. Si noti tuttavia, il recupero della presenza nordamericana nel corso del periodo 1996–2005,²⁵ a configurare un tendenziale riequilibrio tra le due maggiori aree investitrici. Questa tendenza può essere qualitativamente correlata alla dinamica internazionale degli IDE, che ha visto la ripresa degli investimenti statunitensi proprio a partire dalla seconda metà del decennio scorso, contro un andamento oscillante e diversificato dei maggiori paesi europei. Peraltro, il consolidamento del mercato unico europeo può avere ridotto la necessità da parte delle imprese locali di effettuare investimenti intra-UE.

È infine interessante notare come le incidenze percentuali delle diverse aree geografiche per il comparto manifatturiero (tab. 27) non

Tabella 27 – Evoluzione delle partecipazioni estere nell'industria manifatturiera italiana, per origine geografica degli investitori, 1.1.1986–1.1.2006

| | Situazione al 1.1.1986 | | Situazione al 1.1.1996 | | Situazione al 1.1.2006 | |
|--|---------------------------|-------|---------------------------|-------|---------------------------|-------|
| | N. | % | N. | % | N. | % |
| <i>Imprese partecipate (N.)</i> | | | | | | |
| Europa | 908 | 64,0 | 1.433 | 70,8 | 1.609 | 66,9 |
| Nord America | 480 | 33,8 | 493 | 24,4 | 652 | 27,1 |
| Giappone | 12 | 0,8 | 63 | 3,1 | 82 | 3,4 |
| Altri paesi | 19 | 1,3 | 34 | 1,7 | 63 | 2,6 |
| Totale | 1.419 | 100,0 | 2.023 | 100,0 | 2.406 | 100,0 |
| <i>Dipendenti delle imprese partecipate (N.)</i> | | | | | | |
| Europa | 261.228 | 55,3 | 357.242 | 67,0 | 324.906 | 61,7 |
| Nord America | 203.135 | 43,0 | 141.312 | 26,5 | 169.157 | 32,1 |
| Giappone | 2.480 | 0,5 | 13.568 | 2,5 | 18.878 | 3,6 |
| Altri paesi | 5.224 | 1,1 | 21.366 | 4,0 | 13.789 | 2,6 |
| Totale | 472.067 | 100,0 | 533.488 | 100,0 | 526.730 | 100,0 |

Fonte: banca dati REPRINT, Politecnico di Milano – ICE.

25. Si noti come su tale evoluzione non incida la dinamica dell'investimento/disinvestimento di GM poiché essa è tutta interna al periodo considerato.

siano alla data attuale molto dissimili da quelle generali, a sottolineare come, perlomeno a livello aggregato, non vi siano vocazioni ai servizi fortemente dissimili tra di loro.

Dal punto di vista settoriale (tab. 28), l'attuale ripartizione dei dipendenti coinvolti nelle partecipazioni manifatturiere estere vede la prevalenza dei settori ad alta intensità di scala (48,8% del totale), seguiti da quelli basati sulla scienza (22,9%), specialistici (21,1%) e tradizionali (7,2%).

Tabella 28 – Evoluzione delle partecipazioni estere nell'industria manifatturiera italiana, per macro-settori alla Pavitt, 1.1.1986–1.1.2006

| | Situazione al 1.1.1986 | | Situazione al 1.1.1996 | | Situazione al 1.1.2006 | |
|--|---------------------------|-------|---------------------------|-------|---------------------------|-------|
| | N. | % | N. | % | N. | % |
| <i>Imprese partecipate (N.)</i> | | | | | | |
| Settori tradizionali | 139 | 9,8 | 222 | 11,0 | 329 | 13,7 |
| Settori <i>scale intensive</i> | 658 | 46,4 | 962 | 47,6 | 1.100 | 45,7 |
| Settori specialistici | 271 | 19,1 | 402 | 19,9 | 556 | 23,1 |
| Settori <i>science based</i> | 351 | 24,7 | 437 | 21,6 | 421 | 17,5 |
| Totale | 1.419 | 100,0 | 2.023 | 100,0 | 2.406 | 100,0 |
| <i>Dipendenti delle imprese partecipate (N.)</i> | | | | | | |
| Settori tradizionali | 31.325 | 6,6 | 30.658 | 5,7 | 37.673 | 7,2 |
| Settori <i>scale intensive</i> | 204.477 | 43,3 | 260.595 | 48,8 | 257.305 | 48,8 |
| Settori specialistici | 87.438 | 18,5 | 103.486 | 19,4 | 111.278 | 21,1 |
| Settori <i>science based</i> | 148.827 | 31,5 | 138.749 | 26,0 | 120.474 | 22,9 |
| Totale | 472.067 | 100,0 | 533.488 | 100,0 | 526.730 | 100,0 |

Fonte: banca dati REPRINT, Politecnico di Milano – ICE.

La tendenza principale è stata nel senso di un netto ridimensionamento dell'incidenza dei settori ad alta tecnologia. Questa evidenza riflette le caratteristiche strutturali dell'industria italiana e più in generale del suo contesto scientifico e tecnologico. La debolezza del

sistema innovativo nazionale e la scarsa dotazione di *assets* nei comparti dell'alta tecnologia non solo implicano il ridimensionamento relativo qui evidenziato, ma anche, come dimostrano altri studi (Balcet e Evangelista 2005, Mariotti e Piscitello 2006), il prevalente interesse delle imprese multinazionali che operano in Italia ad avere accesso al suo ampio mercato domestico e a svolgere al più attività di ricerca di natura incrementale, volta all'adattamento dei prodotti alle esigenze locali. In altri termini, il radicamento delle multinazionali *high tech* nel Paese si è venuto indebolendo e le imprese estere presenti in questo comparto appaiono poco interessate ad attingere alle nostre risorse innovative, umane e ingegneristiche.

Una conferma a questo ordine di ragionamenti si ha dalla considerazione che negli ultimi anni le principali acquisizioni *cross-border* hanno riguardato imprese operanti soprattutto nella meccanica strumentale, nella strumentazione e in taluni settori a forte intensità di economie di scala (come i cavi e gli elettrodomestici): si tratta di IDE concentrati in nicchie produttive e tecnologiche in cui l'industria italiana possiede un chiaro vantaggio competitivo ed in cui le stesse filiali delle IMN si impegnano in più significative attività di R&S (ancora, Balcet e Evangelista 2005).

Attenzione merita infine la distribuzione delle presenze estere sul territorio nazionale, anch'essa riferibile al settore manifatturiero. Le regioni del Nord-Ovest hanno peso preminente: esse ospitano il 57,5% delle imprese (sede amministrativa) e il 59,3% dei dipendenti (attribuiti in modo indivisibile all'impresa e localizzati in funzione della sua sede amministrativa). Segue il Nord-Est, con il 24,7% delle imprese e il 19,4% dei dipendenti (in ragione di una minore taglia dimensionale delle imprese partecipate). Le regioni centrali e quelle meridionali e insulari assorbono rispettivamente l'11,8% e il 6,1% delle imprese, nonché il 14,2% e il 7,1% dei dipendenti. Come mostra la tab. 29, questa ripartizione è moderatamente evoluta negli ultimi anni con variazioni che hanno per lo più premiato il Centro e il Nord-Est del Paese. Le partecipazioni nel Mezzogiorno si sono

ulteriormente ridotte, con una contrazione dell'occupazione locale più accentuata di quella delle altre aree del Paese.

Questa distribuzione conferma la tendenza degli operatori internazionali a compiere scelte "conservative", frutto di decisioni orientate alla riduzione del rischio e al contenimento dei costi di informazione, con il prevalente insediamento nelle grandi aree metropolitane e nelle zone con maggiore dotazione di fattori localizzativi (Mariotti e Piscitello, 1995). Ne scaturisce una concentrazione territoriale delle attività partecipate dall'estero maggiore di quella attinente l'intera economia, con un profilo territoriale che amplifica i punti di forza e di debolezza del Paese. Grava peraltro sulla limitata presenza di iniziative estere nel Sud anche la composizione delle sue attività, con la maggiore presenza di settori tradizionali, intrinsecamente meno interessati ai processi di internazionalizzazione produttiva.

Tabella 29 – Evoluzione della ripartizione territoriale delle imprese manifatturiere italiane a partecipazione estera, 1 gennaio 2001–1 gennaio 2006

| | Situazione al 1.1.2001 | | Situazione al 1.1.2006 | | Var. % |
|---|---------------------------|-------|---------------------------|-------|--------|
| | N. | % | N. | % | |
| <i>Imprese partecipate</i> | | | | | |
| Nord-Ovest | 1.433 | 57,6 | 1.383 | 57,5 | -3,5 |
| Nord-Est | 579 | 23,3 | 594 | 24,7 | 2,6 |
| Centro | 293 | 11,8 | 283 | 11,8 | -3,4 |
| Sud e Isole | 183 | 7,4 | 146 | 6,1 | -20,2 |
| Totale | 2.488 | 100,0 | 2.406 | 100,0 | -3,3 |
| <i>Dipendenti delle imprese partecipate (a)</i> | | | | | |
| Nord-Ovest | 389.396 | 61,6 | 312.227 | 59,3 | -19,8 |
| Nord-Est | 110.823 | 17,5 | 102.264 | 19,4 | -7,7 |
| Centro | 81.975 | 13,0 | 74.727 | 14,2 | -8,8 |
| Sud e Isole | 50.076 | 7,9 | 37.512 | 7,1 | -25,1 |
| Totale | 632.270 | 100,0 | 526.730 | 100,0 | -16,7 |

(a) Gli addetti delle imprese partecipate sono interamente attribuiti alla regione ove è localizzata la sede amministrativa dell'impresa partecipata.

Fonte: banca dati REPRINT, Politecnico di Milano – ICE.

6. CONCLUSIONI

Sotto la spinta degli IDE, l'allocazione mondiale degli *assets* per la produzione di beni e servizi sta profondamente cambiando. Ad uno sguardo di superficie, la nuova geografia economica parrebbe prevalentemente interpretabile come il risultato di un gigantesco processo di riorganizzazione industriale segnato da una frammentazione internazionale della produzione che fa comunque mantenere nelle mani dei paesi di più antica industrializzazione i centri di comando ed i principali *gateways* delle attività economiche. Tuttavia tale processo trasferisce, almeno in parte, in nuove aree del mondo il *locus* dell'innovazione sottesa alla produzione manifatturiera, particolarmente se generata tramite *learning-through-experience*. La delocalizzazione investe anche attività pregiate, relative alla generazione di conoscenze, nei campi più applicativi della R&S, e coinvolgenti altri *assets* strategici per lo sviluppo, come nell'ampio settore dei servizi.

In questo rimescolamento della divisione internazionale del lavoro, rimanere ai margini della nuova rete che innerva il mondo appare tanto più grave quanto più si consideri che l'economia mondiale conosce in questi anni una straordinaria crescita. Al riguardo, purtroppo, la posizione dell'Italia appare critica. La prima parte del Rapporto ha mostrato come il nostro paese partecipi alla generazione nel mondo di nuovi progetti, sia *greenfield* che di ampliamento di precedenti attività, in misura modesta comparativamente ai maggiori industrializzati: il modello di crescita delle imprese italiane all'estero rimane prevalentemente centrato sulla delocalizzazione verso i vicini paesi dell'Europa Centro Orientale e su uno sforzo di penetrazione con strutture commerciali nei paesi evoluti e ricchi, in grado di apprezzare qualità e design del *made in Italy*; esso si rileva però assai debole nell'alimentare significativi flussi di investimento verso i continenti del mondo che sono oggi destinatari dei grandi progetti

industriali e della massiccia attenzione degli investitori internazionali. In particolare verso l'Asia si orientano iniziative delle nostre imprese più che in passato, ma l'entità rimane modesta nel quadro comparativo internazionale. Infine, l'Italia si conferma scarsamente attrattiva come area di destinazione di nuovi progetti *greenfield*, anche e soprattutto nei confronti degli altri partner europei, sia tradizionali che emergenti (Spagna in primo luogo).

Il rischio che ne deriva è che il paese si logori in un ambito progressivamente asfittico e che si inneschi un circolo vizioso tra scarsa attrattività interna e *gap* di globalità all'estero delle nostre imprese. In questo quadro, la seconda parte del Rapporto, basata sull'aggiornamento del banca dati REPRINT, offre un prezioso punto di riferimento per valutare le più recenti tendenze dell'internazionalizzazione attiva e passiva del paese, estese a tutte le forme degli IDE (nuovi investimenti, M&As e partnerships).

Sul lato dell'uscita, i primi anni duemila hanno segnato un certo rallentamento delle iniziative, dopo il dinamismo nella crescita produttiva all'estero delle nostre PMI e di un selezionato insieme di medi gruppi industriali nel decennio precedente. Tuttavia, negli anni più recenti (2005-2006), emerge una certa ripresa del numero di iniziative, perlomeno nelle attività manifatturiere e commerciali, le prime soprattutto indirizzate verso l'Europa Centro Orientale e l'Asia. Le PMI del paese tornano dunque a perseguire con una certa tenacia attività all'estero, seppure inevitabilmente confinate ad investimenti di piccola taglia. Le grandi imprese appaiono invece per lo più in ritirata o in ristrutturazione e focalizzazione sui rispettivi *core business*, fasi spesso accompagnate da disinvestimenti all'estero. Fanno eccezione i due gruppi maggiori della filiera energetica (Eni ed Enel) e pochi altri protagonisti (Finmeccanica, Italcementi)²⁶.

26. Fuori dall'area censita da REPRINT, si ricordano inoltre la fusione tra Unicredit e HVB e le acquisizioni messe a segno da Autogrill e Lottomatica.

Trova in tal modo conferma che il *gap di multinazionalizzazione* che ci separa dagli altri paesi industrializzati ha alla base importanti fattori strutturali:

- una specializzazione di paese in cui prevalgono settori che sperimentano in generale minori opportunità di crescita tramite investimenti all'estero (in primo luogo, l'industria del made in Italy), vieppiù accompagnata dalla tendenziale riduzione della incidenza sugli aggregati nazionali dell'industria *high tech* e dei servizi avanzati, le cui attività hanno nel mondo più spiccata propensione all'internazionalizzare produttiva;
- la fragilità del “cuore oligopolistico” del Paese e le difficoltà che si frappongono alla diffusa crescita di gruppi di media taglia internazionale in grado di conseguire la massa critica di risorse, tangibili e intangibili, tale da consentire l'adozione di strategie globali di crescita interna e/o esterna (tramite acquisizioni, fusioni e accordi di partnership)²⁷;
- la conseguente intrinseca debolezza di un modello di internazionalizzazione che si basa principalmente sul protagonismo delle imprese minori e della rete dei distretti; sebbene le nostre imprese vantino spesso, comparativamente alle imprese con analogo profilo dimensionale in altri paesi, più forti competenze e maggiore condivisione delle esperienze e delle informazioni, grazie all'agglomerazione territoriale, tuttavia, alla fine esse incontrano i limiti di cui in tutto il mondo, soffrono le imprese di piccola taglia, in termini di risorse manageriali e finanziarie e di capacità di accedere e accumulare informazioni ed esperienze “dirette” sui mercati internazionali.

In questo scenario di difficoltà, ma anche di opportunità indotte dalla crescita dell'economia mondiale, a tutti i soggetti è così richiesto uno sforzo straordinario. Alle imprese sono richieste una supe-

27. In proposito, la lucida analisi di Onida (2004).

riore capacità di elaborazione strategica e lungimiranza nelle scelte di investimento. Al terziario avanzato sono richiesti un *up-grading* delle competenze ed una rinnovata offerta di servizi che presuppone esperienze professionali e manageriali di caratura internazionale. Alle istituzioni pubbliche è richiesto di raccogliere la sfida di una competizione globale che investe non solo i singoli attori economici, ma i Sistemi-Paese, nella loro capacità di indirizzare a lungo termine, di elaborare politiche industriali e di assicurare esternalità, condizioni infrastrutturali e di *governance* atte a promuovere l'internazionalizzazione delle attività secondo i nuovi emergenti modelli di crescita all'estero.

Sul lato dell'entrata, perdurano su livelli modesti le partecipazioni estere nel Paese, siano esse associate a investimenti *greenfield* che ad acquisizioni e partnership, con l'aggravante di una debole attrattività nei comparti dell'alta tecnologia e dei servizi avanzati. Ciò si verifica nonostante la robusta ripresa degli IDE a livello mondiale, avviatasi nel corso del 2004, dopo la flessione dei primi anni del nuovo millennio.

Riguardo a questo lato dell'internazionalizzazione, occorre ribadire l'importanza che una robusta e articolata presenza di IMN riveste per tutte le aree progredite: in termini diretti, per il contributo dato all'occupazione, all'innovatività, alla formazione di *skills* manageriali e alla crescita del sistema delle imprese; in termini indiretti, per le esternalità, gli *spillovers* e gli stimoli competitivi che le IMN generano, soprattutto con riferimento alle attività industriali e di servizio più coinvolte nei processi di integrazione internazionale. Una specifica esternalità che rileva in questa sede è l'influenza positiva che la presenza di IMN esercita anche sulla proiezione all'estero delle imprese del paese ospite, svolgendo per esse un ruolo di *bridge to foreign markets*. Si attiva, in altri termini, una spirale virtuosa della globalizzazione, per cui l'apertura all'investimento estero di un

paese facilita la proiezione all'estero delle stesse imprese nazionali, attraverso le relazioni d'affari e la mobilità delle risorse.²⁸

Nel merito della questione dell'attrattività di paese, è opportuno ribadire come essa debba essere riconsiderata alla luce della profonda evoluzione dei processi di internazionalizzazione produttiva analizzati nel Rapporto e richiamati in queste conclusioni. Gli investimenti *greenfield* manifatturieri si dirigono sempre più verso aree diverse dall'Occidente, mentre in quest'ultima area si accentua la competizione tra paesi per attrarre attività di servizio, logistiche, di R&S, di *headquarter*. Inoltre, nei paesi industrializzati, il veicolo fondamentale degli IDE è sempre più rappresentato dalle acquisizioni di imprese già esistenti, che apportano alle IMN siti produttivi, reti distributive e di assistenza tecnica, *assets* intangibili di varia natura (marchi, competenze, reputazione locale, ecc.). Peraltro, come dimostrano ormai numerose ricerche²⁹, le performance delle imprese acquisite da IMN, in termini di produttività e di incremento dell'occupazione, sono, *ceteris paribus*, spesso significativamente superiori a quelle delle imprese locali, grazie alla superiore capacità delle IMN di valorizzarne gli *assets* e di inserirle nei circuiti internazionali rilevanti. La visione canonica secondo cui è l'investimento produttivo *greenfield* il canale privilegiato per apportare valore al paese ospite è dunque obsoleta. In tal senso l'assunzione di un'ottica aperta ai nuovi settori di attività e favorevole alle operazioni di *cross-border M&As* appare essenziale nella definizione delle politiche per l'attrattività.

Infine, proprio nel quadro di assoluta rilevanza delle *cross-border M&As* come veicolo dell'investimento estero, l'esistenza di un efficiente e trasparente mercato nazionale per il "*corporate control*"

28. Un contributo in tal senso è offerto da un recente lavoro (Mariotti *et al.* 2006), che mette in mostra come l'intensità della proiezione produttiva internazionale dei distretti manifatturieri italiani aumenti con la presenza presso di essi di IMN.

29. Per l'Italia, si vedano Mariotti *et al.* (2005) e Castellani e Zanfei (2006).

si conferma un requisito essenziale per attrarre investimenti esteri. Altri studi (per tutti, Bianchi *et al.* 2005) hanno messo in luce quanto, nel nostro Paese di PMI e capitalismo familiare, l'inefficacia del meccanismo di allocazione di proprietà e controllo pesi sull'ingessatura del modello di specializzazione e sulla scarsa contendibilità delle imprese, che alza oggettivamente barriere all'entrata per gli investitori internazionali. L'affermarsi in Italia di mercati finanziari e di un capitalismo industriale evoluti secondo gli standard internazionali è dunque parte essenziale della questione "attrattività".

NOTE METODOLOGICHE

1. La metodologia di base e le fonti

Per la corretta interpretazione dei dati e delle analisi presenti in questo Rapporto si rende indispensabile l'illustrazione della metodologia seguita per identificare le IMN investitrici e le partecipazioni, anche alla luce della distinzione tra partecipazione diretta e di portafoglio. Date le finalità della ricerca, i criteri si sono ispirati a principi di significatività economica, piuttosto che di natura formale e giuridico-amministrativa. Essi vengono illustrati nei punti sottostanti.

1. La distinzione fra partecipazione diretta alla gestione dell'impresa e partecipazione esclusivamente finanziaria è talvolta sottile. Non si è ritenuto opportuno assumere soglie minime per la quota di partecipazione e/o per il valore assoluto dell'investimento in qualità di discriminanti decisive, sebbene questi siano importanti ingredienti nella valutazione complessiva. Nel caso di partecipazioni in gruppi finanziario-industriali con strutture complesse, si è tenuto conto sia dell'architettura della partecipazione, sia del significato a essa attribuito dalle parti coinvolte.
2. Coerentemente alla definizione di IMN e di IDE, non sono state considerate le partecipazioni estere attivate da istituti finanziari. Tuttavia, si deve registrare l'esistenza di forme intermedie che pongono problemi difficili da dirimere: è questo il caso di fondi di *private equity* e *merchant banks* che operano con strategie industriale mirate, assumendo partecipazioni di controllo in imprese appartenenti a selezionati settori industriali e intervenendo direttamente nella loro gestione. Queste partecipazioni sono

state incluse nell'analisi, mentre sono state escluse, sia dal lato dell'uscita che da quello dell'entrata, le partecipazioni (talora di controllo) assunte in imprese industriali da fondi e *merchant banks* nell'ambito di operazioni di *management buy-out* e qualora non vi sia da parte di questi alcun intervento diretto nella gestione dell'impresa partecipata.

3. Nel giudicare le partecipazioni estere in entrata e in uscita, è stata indagata l'eventuale catena di controlli successivi che configura forme di *controllo indiretto*, con l'obiettivo di risalire all'anello finale, cioè al soggetto che controlla/partecipa nella società attraverso la suddetta gerarchia di meccanismi azionari.

Nel caso di partecipazioni minoritarie, la catena viene generalmente interrotta al primo anello, cioè alla prima e principale società cui è riferibile la partecipazione. Risultano dunque escluse dall'analisi le eventuali società controllate in cascata dalla suddetta società principale, poiché a esse non appare immediatamente e meccanicisticamente trasferibile la partecipazione estera minoritaria nella società controllante. Dunque, per gli investimenti in entrata, sono state in genere considerate a partecipazione estera le società controllate da altre società italiane a loro volta controllate da IMN estere.

Talune eccezioni si possono riscontrare nel caso di partecipazioni di minoranza assunte in holding finanziarie a capo di gruppi di imprese industriali e/o di servizio. Tali eccezioni sono state gestite ancora una volta cercando di rispettare la significatività economica delle partecipazioni, anche a scapito della coerenza formale dal punto di vista giuridico-amministrativo. Ad esempio, si è ritenuto ragionevole considerare partecipate da General Motors Fiat Auto e le altre imprese italiane del settore auto del gruppo Fiat, nonostante in realtà non vi sia stata in esse alcuna partecipazione diretta da parte dell'impresa americana, che aveva infatti acquisito una partecipazione del 20% del capitale di una holding di diritto olandese, Fiat Auto N.V. (poi dismessa nel

corso del 2005), la quale a sua volta controllava il 100% delle attività europee del settore automobilistico del gruppo torinese.

4. Il nome e la nazionalità dell'IMN associati all'impresa italiana partecipata sono quelle dell'impresa finale e non di eventuali società intermedie, le quali possono avere nazionalità diversa (fenomeno non trascurabile, soprattutto a livello dei maggiori gruppi multinazionali). Viceversa, non sono state considerate a partecipazione estera le società italiane controllate o partecipate da società finanziarie costituite all'estero da società a base italiana. Ad esempio, sono considerate a tutti gli effetti italiane società e gruppi industriali quali Pirelli, Ferrero, Carlo Gavazzi e numerosi altri, controllati o partecipati da holding finanziarie di diritto straniero, ovvero le consociate italiane di gruppi industriali esteri a loro volta controllati da imprese italiane. In modo del tutto simmetrico si è proceduto nel caso delle partecipazioni in uscita. In particolare, le partecipazioni sono state sempre attribuite alle effettive case-madri italiane, piuttosto che alle eventuali finanziarie appositamente costituite all'estero per la gestione delle attività (come nel caso delle varie holding olandesi del gruppo Fiat).

Qualora l'investitore corrisponda a un gruppo variamente organizzato in holding e sub-holding ne è stata rilevata la struttura, a partire dalla società operativa direttamente impegnata nella gestione della partecipazione, per risalire alla holding di controllo e giungendo, infine, alla società finanziaria che rappresenta gli interessi degli azionisti di controllo.

5. Per discriminare tra partecipazioni di controllo e non, è stato fatto riferimento alla nozione di controllo maggioritario (quota di partecipazione superiore al 50%), ovvero all'ufficiale riconoscimento da parte degli interessati circa il conferimento all'azionista di maggioranza relativa della responsabilità gestionale dell'impresa. Nei casi dubbi ci si è ricondotti all'obiettività della quota di partecipazione.

6. Il giudizio circa l'origine geografica delle partecipazioni è stato dato tenendo conto del luogo ove si sono svolte le attività che hanno originato il flusso delle risorse finanziarie a disposizione dell'investitore. Al riguardo, le imprese partecipate da titolari/azionisti che, pur conservando la cittadinanza estera, hanno storicamente iniziato la loro attività imprenditoriale in Italia, ove continuano a essere localizzati in modo esclusivo o preponderante gli *assets* industriali da essi posseduti, non sono state incluse nel repertorio delle imprese partecipate dall'estero. Conseguentemente, eventuali (invero sporadiche) attività estere da esse controllate sono state incluse nel repertorio delle imprese estere partecipate dall'Italia.

Sono state peraltro escluse dall'analisi le partecipazioni detenute in imprese industriali estere da privati cittadini italiani, e reciprocamente le partecipazioni detenute in imprese industriali italiane da cittadini esteri, quando tali titolari/azionisti non abbiano mai avuto, ovvero abbiano abbandonato qualsiasi attività imprenditoriale nel proprio paese di origine.

Anche in questo caso, riferimenti a casi concreti aiutano a delucidare il criterio adottato. Le attività del gruppo Sutter, di origine elvetica, sono considerate a tutte gli effetti italiane, in quanto da tempo l'impresa italiana, nata nel 1910, costituisce il baricentro del gruppo (la Sutter svizzera, fondata nel 1858, è stata ceduta al gruppo Unilever nel 1976; la stessa impresa si definisce "una multinazionale italiana"). Al contrario, le attività italiane del gruppo Rocca-Techint sono considerate a tutti gli effetti estere, nonostante le origini italiane della famiglia Rocca, poiché la base industriale che ha storicamente generato i flussi internazionali di investimento del gruppo suddetto è tuttora localizzata in Argentina (Siderca-Techint).

7. Le partecipazioni estere da parte di imprese italiane attualmente controllate dall'estero sono escluse dal repertorio delle partecipazioni italiane all'estero, anche nel caso di investimenti storici

effettuati dall'impresa italiana in unità tuttora formalmente gestite da essa nel quadro della struttura organizzativa della nuova casa-madre estera. Tale situazione interessa ad esempio le partecipazioni estere di gruppi quali Martini & Rossi, ecc., ma anche IBM Italia, Electrolux Zanussi, ecc. Simmetricamente, le partecipazioni estere di imprese italiane in passato controllate da gruppi esteri e attualmente a capitale italiano sono considerate a tutti gli effetti partecipazioni estere in uscita a partire dal momento in cui la casa-madre è stata acquisita da investitori italiani. Ad esempio, a partire dal 2003 il gruppo Piaggio è stato nuovamente inserito tra le IMN a base italiana, in seguito alla sua acquisizione da parte della finanziaria IMMSI, controllata da Roberto Colaninno.

8. L'anno di inizio della partecipazione (in entrata e in uscita) è quello del *primo* investimento. Alle imprese che sono oggetto di successive transazioni "estero su estero", per l'entrata, e "Italia su Italia", per l'uscita, sono perciò associate le date relative alla prima partecipazione. Infine, nel caso di fusione tra due o più imprese a partecipazione estera alla società risultante dalla fusione viene attribuito l'anno di partecipazione della società incorporata a più antica partecipazione estera.

Alla luce dei criteri illustrati si è giunti alla predisposizione dei Repertori delle imprese estere a partecipazione italiana e delle imprese italiane a partecipazione estera, i quali costituiscono la struttura portante della banca dati REPRINT. Essa è stata contestualmente arricchita di ogni informazione economica rilevante disponibile sui soggetti identificati. Da tali informazioni scaturiscono tutte le analisi presentate nel Rapporto. La banca dati è attualmente aggiornata alla data del 1 gennaio 2006.

Alla base della predisposizione di REPRINT vi è un lungo e sistematico lavoro di raccolta e di verifica incrociata di notizie e dati provenienti da una pluralità di fonti, tutte di carattere parziale (per

singole imprese, per singoli paesi, per specifiche aree territoriali, per determinati settori di attività, ecc.), con informazioni incomplete o non aggiornate, a volte reciprocamente contraddittorie, quando non contrassegnate da errori. In particolare, sono stati utilizzati più strumenti di rilevazione:

- a) indagine diretta tramite questionari e consultazione su rete Internet di siti aziendali e altri siti (Unioncamere, notizie stampa, ecc.);
- b) rassegna della stampa economica, quotidiana e periodica, italiana e internazionale;
- c) bilanci delle società quotate (italiane ed estere);
- d) repertori ed elenchi di: Uffici esteri dell'ICE, Camere di Commercio italiane all'estero ed estere in Italia, Ambasciate italiane e altri enti ufficiali esteri, Ambasciate e rappresentanze estere in Italia, Agenzie per l'attrazione degli investimenti esteri, Associazioni industriali italiane;
- e) banche dati e repertori: Centrale dei Bilanci, Kompass Italia, "Principal International Business. The World Marketing Directory", "D&B europe", "Business to Business" e "Who Owns Whom" di Dun & Bradstreet, "Aida" e "Amadeus" del Bureau Van Dijk, Annuari R&S, "Le principali società italiane" di Mediobanca, ecc.;
- f) ricerche e studi *ad hoc* di varia origine a livello di settore, paese, area territoriale, ecc.

2. Le differenze rispetto alle analisi basate sugli IDE

Le differenze tra le analisi proposte in questo Rapporto e quelle basate sugli IDE vanno al di là della semplice diversità tra le variabili rilevate (flussi e stock di investimenti internazionali nel caso degli IDE, non censiti dalla presente indagine).

Generalmente parlando, la formazione di una IMN comporta flussi di IDE tra i paesi, ovverosia investimenti esteri che, in armonia con la definizione dell'International Monetary Fund (1977), comportano l'acquisizione del controllo o di interessi durevoli (minoritari o paritari) in un'impresa, con qualche grado di coinvolgimento dell'investitore nella direzione e nella gestione delle sue attività. Essi in tal modo vengono distinti dagli *investimenti di portafoglio*, rivolti a partecipazioni di natura finanziaria e attuati da soggetti istituzionalmente o di fatto non interessati alla gestione dell'impresa. Tuttavia, solo una parte del capitale investito nelle IMN è finanziato tramite movimenti registrati dalle bilance dei pagamenti, essendo possibile reperire risorse finanziarie complementari sui mercati locali di insediamento. La rilevazione diretta della presenza delle IMN e delle loro partecipazioni ha il pregio di abbracciare l'intero campo delle iniziative, evitando possibili sottostime dei fenomeni di internazionalizzazione delle strutture industriali.

In secondo luogo, i flussi e gli stock di IDE soffrono di significative distorsioni, con particolare riguardo alla destinazione geografica, al settore di attività e persino alla loro direzione;³⁰ le distorsioni derivano principalmente dal criterio utilizzato nelle rilevazioni (*immediate beneficiary*), che non consente di controllare la destinazione finale degli IDE nel caso essi transitino da un soggetto intermedio.

30. Un caso emblematico, segnalato anche dalla Relazione Annuale della Banca d'Italia (2000), chiarisce la gravità dei problemi. All'inizio del 1999, le società di servizi di telecomunicazione Infostrada e Omnitel erano partecipate congiuntamente da Olivetti (50,1%) e dalla tedesca Mannesmann (49,9%), tramite la holding di diritto olandese Oliman BV. Nel giugno dello stesso anno, Mannesmann ha acquisito le quote di Olivetti nelle due società, divenendone l'unica azionista. Il passaggio ha comportato la cessione alla società tedesca delle quote di Olivetti in Oliman. Come è stata registrata l'operazione nella bilancia dei pagamenti e di conseguenza nelle statistiche dei flussi di IDE? Essa risulta essere un disinvestimento diretto italiano nei Paesi Bassi nel settore finanziario (holding). L'economia reale registra tre errori: (i) di *direzione*, poiché si tratta di un investimento diretto tedesco in Italia; (ii) di *paese*, poiché il flusso è dalla Germania all'Italia e non dall'Italia ai Paesi Bassi; (iii) di *settore*, poiché l'investimento concerne i servizi di telecomunicazioni e non i servizi finanziari. Le statistiche sugli IDE sono purtroppo ricche di questi casi.

Nuovamente, la rilevazione diretta delle strutture proprietarie e delle logiche di investimento mette rimedio a questo inconveniente, tale da inficiare le analisi, tanto più quanto più esse sono condotte a livello disaggregato. Al contrario, la ricchezza e l'articolazione dei dati raccolti sulle IMN consente analisi di dettaglio sulla struttura e sulla natura dei processi di internazionalizzazione, che non sarebbero altrimenti possibili.

Infine, è importante sottolineare come la diversa natura delle rilevazioni renda difficile sia il confronto, sia l'uso congiunto delle informazioni. I raffronti intertemporali tra IDE e altri indicatori di formazione e di attività delle IMN sono complicati dalla loro diversa scansione temporale, generalmente di difficile identificazione; il flusso degli investimenti ha distribuzioni temporali diverse e più erratiche rispetto a quelle di altri indicatori di attività (produzione, import-export, ecc.). Questa diversità rende conto del perché il confronto superficiale delle evidenze prodotte dalle due fonti ingeneri talvolta contraddizioni apparentemente di difficile spiegazione.

3. I limiti della banca dati

La discussione sui possibili limiti della rilevazione è principalmente da riferire alla questione cruciale concernente il grado di copertura dell'universo.

Sul lato dell'uscita, il maggiore problema è dato dall'esplosione delle iniziative delle PMI italiane verso l'estero, accompagnata dal "rumore" rappresentato dalle molte iniziative annunciate che rimangono allo stadio della pure intenzione e dalla "area grigia" costituita dal proliferare dell'imprenditorialità italiana all'estero. La sistematica verifica delle informazioni implica grande profusione di tempo e complica il lavoro dei ricercatori³¹. Tuttavia, al di sopra della soglia

31. Per alcune "liste" compilate dalle Camere di Commercio locali (ad esempio, nei

di 2,5 milioni di euro di giro d'affari all'estero, si ritiene che alla rilevazione possano essere sfuggite solo talune "multinazionali sommerse", ovvero aggregati di impresa regolati non da strutture proprietarie formali, ma da affiliazioni basate su rapporti informali, non infrequentemente di natura familiare.³² Diverso è il caso delle iniziative al di sotto della soglia indicata, per le quali è stata esclusa *a priori* la possibilità di una rappresentazione dell'universo. Sono numerose le partecipazioni, particolarmente di natura commerciale e di servizio, che rientrano in questa categoria. Anche *micro-iniziativa* di natura industriale possono sfuggire alle rilevazioni più accurate: esse riguardano principalmente l'Europa Centro-orientale e, in misura minore, alcune aree in via di sviluppo dei continenti africano e asiatico e costituiscono un mondo su cui talvolta si fantasma.³³

Nei precedenti Rapporti, cui si rinvia per i relativi approfondimenti (Mariotti e Mutinelli 2003 e 2005), sono state proposte stime, fondate su estrapolazioni da indagini campionarie, circa la consistenza complessiva del fenomeno della multinazionalizzazione del Paese, a includere quanto non direttamente rilevato nella banca dati. Per il principale comparto analizzato, quello dell'industria manifatturiera, si evinceva da esse, come il probabile scostamento tra il censito e l'universo non superasse il 20% in termini di numero di im-

paesi dell'Est), i casi effettivi, cioè corrispondenti a iniziative produttive realmente avviate, non sono più del 20-30% del totale delle segnalazioni.

32. Al proposito vi è peraltro da chiedersi se queste configurazioni associative rientrino nella categoria, pur definita in senso ampio, delle "imprese multinazionali".

33. È questo il caso della Romania, paese in cui sarebbero oltre 20mila le imprese partecipate da soggetti italiani. Ma la stessa stampa quotidiana, nei propri *reportages*, ridimensiona il dato, citando aziende fantasma, iniziative mai partite, avventure poco nobili celate sotto il nome di società inesistenti. Ad esempio, un'indagine condotta nel passato dal Corriere della Sera aveva stimato più realisticamente in 2mila - 3mila le imprese con partecipazioni di soggetti italiani (imprese o privati cittadini) attive in tale paese a qualsivoglia titolo (attività produttive, commerciali, finanziarie, immobiliari, di servizio, ecc.).

prese investitrici all'estero, percentuale che scendeva al 5%, se riferita ai dipendenti e al fatturato all'estero.

Riguardo all'internazionalizzazione passiva, la completezza della rilevazione può essere valutata grazie alle indagini che Istat ha iniziato a condurre sulle imprese italiane a controllo estero (Istat 2004, 2005, 2007), nel quadro delle statistiche comunitarie FATS (Foreign Affiliates Trade Statistics). Non si tratta di un censimento, quanto di una rilevazione assai estesa e statisticamente fondata che consente di produrre una stima sulla consistenza economica dell'universo delle partecipazioni estere, accompagnata da disaggregazioni per settori, dimensioni delle imprese controllate e nazionalità della IMN investitrice.

Il confronto tra quanto rilevato nella presente indagine e le stime elaborate da Istat per gli stessi aggregati settoriali conferma l'affidabilità del database REPRINT. In termini di dipendenti e di fatturato, lo scostamento tra il database e l'indagine Istat oscilla con regolarità nelle varie rilevazioni tra l'1% e il 3% in meno per REPRINT, divario assai contenuto e comprensibilmente motivato da attività minori che sfuggono alla rilevazione diretta.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Balcet G., Evangelista R., “Global Technology: Innovation Strategies of Foreign Affiliates in Italy”, *Transnational Corporations*, 14 (2), 2005.
- Banca d’Italia, *Relazione annuale*, Roma, 2000.
- Barba Navaretti G., Venables A.J., *Multinational Firms in the World Economy*, Princeton University Press, Princeton, 2004.
- Bianchi M., Bianco M., Giacomelli S., Paces A.M., Trento S., *Proprietà e controllo delle imprese in Italia*, Il Mulino, Bologna, 2005.
- Castellani D., Zanfei A., *Multinational Firms, Innovation and Productivity*, Cheltenham, Edward Elgar, 2006.
- Cominotti R., Mariotti S., Mutinelli, M., *Italia multinazionale 1998*, Cnel, Roma, 1999.
- Froot K., Stein J., “Exchange Rates and Foreign Direct Investment: An Imperfect Capital Markets Approach”, *Quarterly Journal of Economics*, 106, 1991.
- Goldstein A. (2006), “Le multinazionali delle economie emergenti”, in *Economia e politica industriale*, n. 1, pp. 161-174.
- Görg H., Strobl E., “Multinational Companies and Productivity Spillovers: a Meta-analysis”, *Economic Journal*, 111, 2001.
- International Monetary Fund, *Balance of Payments Manual*, Washington, 1977.
- Istat, “Struttura e attività delle imprese a controllo estero. Anno 2001”, *Statistiche in breve*, 5 luglio, 2004.
- Istat, “Struttura e attività delle imprese a controllo estero. Anno 2002”, *Statistiche in breve*, 28 luglio, 2005.
- Istat, “Struttura e attività delle imprese a controllo estero. Anni 2003 e 2004”, *Statistiche in breve*, 27 febbraio, 2007.
- Mariotti S., Mutinelli M., *L’internazionalizzazione della produzione: un confronto tra Italia e principali paesi industrializzati*, in Galli G., Paganetto L. (a cura di), *La competitività dell’Italia. Le imprese*, Il Sole 24 Ore, Milano, 2002.

- Mariotti S., Mutinelli M., *Italia multinazionale 2003. Le partecipazioni italiane all'estero ed estere in Italia*, ICE, Roma, 2003.
- Mariotti S., Mutinelli M., *Italia multinazionale 2004. Le partecipazioni italiane all'estero e estere in Italia*, Rubbettino, Soveria Mannelli, 2005.
- Mariotti S., Mutinelli M., *Italia multinazionale 2005. Le partecipazioni italiane all'estero e estere in Italia*, Rubbettino, Soveria Mannelli, 2007.
- Mariotti S., Mutinelli M., Piscitello L., "Eterogeneità e internazionalizzazione produttiva dei distretti industriali italiani", in *L'Industria*, 1, 2006.
- Mariotti S., Onida F., Piscitello L., "Foreign Ownership and Firm Performance in Italy", in Huizinga H., Jonung L. (eds.), *The Internationalisation of Asset Ownership in Europe*, Cambridge University Press, Cambridge, 2005.
- Mariotti S., Piscitello L., *Multinazionali, innovazione e strategie per la competitività*, Il Mulino, Bologna, 2006.
- Mariotti S., Piscitello L., "Information Costs and Location of FDI within the Host Country: Empirical Evidence from Italy", *International Journal of Business Studies*, 26 (4), 1995.
- Onida F., *Se il piccolo non cresce. Piccole e medie imprese italiane in affanno il Mulino*, Bologna, 2004.
- Schneider M., "Foreign-controlled enterprises", *Statistics in focus*, Eurostat, Theme 4, 3, 2003.
- Schneider M., "Foreign-controlled enterprises in high-tech manufacturing and services", *Statistics in focus*, Eurostat, Theme 4, 15, 2004a.
- Schneider M., "Characteristics of foreign-controlled enterprises", *Statistics in focus*, Eurostat, Theme 4, 21, 2004b.
- UNCTAD (2006), *World Investment Report 2006*, United Nations, New York and Geneva;
- UNCTAD (2007), *Foreign Direct Investment Rose by 34% in 2006*, United Nations, Press/pr/001.